

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 32 - N° 6 - EURO 1,00

GIUGNO 2014

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'EDITORIALE

LICATA, ORDINE PUBBLICO SEMPRE PIU' PRECARIO

di Calogero Carità

A seguito dell'ultimo, eclatante, episodio criminoso che ha interessato il negozio di telefonia mobile Tim in pieno Corso Umberto I, al quale nella notte tra il 14 e 15 maggio, hanno sfondato le vetrine e rubato la merce che vi si trovava all'interno provocando danni per diverse migliaia di euro, il Vice Sindaco Angelo Cambiano, ha inviato una nota ufficiale al Prefetto di Agrigento, Nicola Diomede, per informarlo sulla recrudescenza di atti delinquenti registrati a Licata, nel corso dell'anno, e con i quali sono stati presi di mira abitazioni delle zone extraurbane, incendiate numerose autovetture e, non ultimo, sono stati perpetrati diversi furti di rame che hanno lasciato completamente al buio intere zone. Sempre nel corso della medesima notte, oggetto di incursione da parte dei ladri è stato anche il negozio Wind posto di fronte a quello Tim, ma in questo caso però ad essere colpita è stata solo la vetrina esterna che è stata parzialmente lesionata. A seguito di quanto accaduto, non è mancata l'immediata risposta dei commercianti del centro storico, che preoccupati e "stanchi di essere soli... e stanchi di aver timore nel chiudere la sera" i loro negozi, hanno organizzato una raccolta di firme e redatto un documento che hanno fatto pervenire all'amministrazione comunale perché si faccia portavoce delle loro legittime esigenze presso la Prefettura nella speranza che venga posto un argine immediato a queste forme di illegalità. I commercianti hanno anche sollecitato che le forze di polizia vigilino maggiormente, potenziando le loro pattuglie, sulla città sia di giorno che di notte al fine di contrastare questa recrudescenza dell'attività di malavitosi senza scrupoli che non sono affatto da collegare al profondo disagio economico e sociale dovuto alla crisi che investe soprattutto le categorie economicamente più deboli della nostra città, ma a bande di loschi personaggi che vivono per delinquere.

L'amministrazione comunale ha assunto l'impegno di concordare con tutti gli Organi istituzionali preposti alla tutela della legalità ogni iniziativa che rappresenti un segno tangibile della presenza dello Stato e di tutte le Istituzioni presenti nel territorio ed ha chiesto al prefetto che venga posta in essere ogni azione di prevenzione e contrasto allo scopo di tutelare l'incolumità e la sicurezza pubbliche e [...]

continua a pag. 6

E' IN EDICOLA

il nuovo libro di Calogero Carità



Edito da Associazione Culturale
Ignazio Spina
pagine 268 Euro 15,00

Report Turismo 2014

Trend positivo per la destinazione Licata

I dati riferiti alla nostra città sono significativi di una destinazione turistica ancora giovane che presenta margini di miglioramento altissimi

"Licata è entrata con buon successo fra le destinazioni turistiche di rilievo del territorio provinciale, grazie alla lungimiranza di alcuni imprenditori, che hanno scommesso investendo in alcune strutture di grandi dimensioni che hanno ben risposto alla domanda di mercato e per la nascita del nuovo porto turistico in grado di accogliere diportisti da ogni provenienza".

E' questo il sunto dell'analisi fatta dall'Osservatorio Turistico della Provincia di Agrigento, su Report Turismo 2014, sulla giovane destinazione turistica Licata. La nostra destinazione nel confronto fra il 2012 e il 2013 non registra particolari incrementi di presenze + 0,66%. Buona è la permanenza media di 5,99 giorni. La stagionalità è elevatissima nel periodo luglio agosto salendo velocemente a giugno per poi crollare a settembre.

La nostra città meglio di



Agrigento (- 2,07%), Sciacca (- 5,99%) e delle Isole Pelagie che segnano un decremento del 20,99%.

Il turista a Licata si ferma mediamente 5,99 giorni, ad Agrigento 1,28, a Sciacca

5,33, nelle Isole Pelagie 10,69.

L'analisi indica la strada che gli organi competenti e gli imprenditori del turismo debbono percorrere per migliorare l'offerta turistica, ovvero la quantità di beni e

servizi turistici che i produttori sono disposti ad offrire ad un determinato prezzo e in un determinato periodo di tempo. La differenza la fanno anche le motivazioni psicologiche, sociali e culturali.

a pag. 4 servizio a cura di Angelo Carità

Lo riporta la rivista "VELA"

"Cala del Sole" nella Top 11 dei porti turistici italiani

E' tempo di Mondiali, in Brasile e da poco è iniziata la più importante manifestazione sportiva a livello mediatico, e si cominciano a stilare le statistiche che consentiranno agli esperti di formare le classifiche per ruolo ed infine la top 11, la squadra ideale.

La rivista "Vela", nel numero di giugno a pag. 71, ha pubblicato una top 11 denominata "Marina d'Italia 2014", composta dai migliori 11 porti o attracchi per diportisti "capaci di sfidare qualsiasi team. Undici porti in grado di venire incontro alle esigenze dei più diversi diportisti".

"Marina di Cala del Sole" è entrata a pieno diritto nella Top 11, addirittura nel ruolo di punta centrale, di diamante, come il classico centravanti, capace di mettere la palla in rete e decidere le sorti della gara.

Assieme a "Cala del Sole", "Porto Lotti" La Spezia, "Marina del Fezzano" di Portovenere (SP), "Cala dei Sardi" Golfo di Cugnana (OT), "Marina di Varazze" (SV).

Cala del Sole, unico porto della Sicilia, uno dei quattro del Sud, a far parte della Top 11 (altri 2 in Friuli, 1 in Veneto, 3 in Liguria, 1 nelle Marche).

Cala del Sole fa parte della Top 11 perchè porto grande ed in espansione, con spazi a terra integrati nel complesso urbano, che si distingue per il rapporto qualità prezzo, che si trova al centro del Mediterraneo. Una eccellenza in Sicilia e nel Sud Italia.

E a luglio, dal 19 al 21, avrà luogo la seconda edizione della manifestazione "Licata tra Vele e Sapori" che lo scorso anno ha avuto grande successo. Nello stesso periodo si svolgerà una fiera mercato che mira alla valorizzazione dei prodotti tipici sia del comparto agricolo che artigianale locale.

DALLA DEMOCRAZIA SOSPESA AL PARADOSSO DEMOCRATICO

di Roberto Di Cara

Quasi senza accorgercene e senza una evidente presa di coscienza siamo precipitati in una situazione politico-amministrativa paradossale che supera il vulnus democratico che avevamo lamentato per la vicenda del sindaco Graci.

Un sindaco sospeso dalla carica e sottoposto a misura cautelare; un cittadino che, pur non essendosi sottoposto al giudizio popolare in una competizione elettorale, essendo stato nominato vice sindaco dal sindaco sospeso, ne ha assunto, ope legis, la carica; questo cittadino, nominato vicesindaco ed oggi con funzione di sindaco, in virtù di una legge di grande finezza costituzionale, non solo non è tenuto a rispondere del suo operato alla comunità, che non lo ha votato, ma non risponde neanche al sindaco che lo ha nominato e che essendo sospeso dalla carica non può esercitare il potere di revoca né nei confronti del vice sindaco con funzioni di sindaco, né nei confronti degli altri assessori.

Per aggirare il nodo istituzionale, i consiglieri che lo sostengono affermano che il vice sindaco e gli assessori, nominati dal sindaco sospeso, ricevono legittimazione dalla maggioranza del Consiglio Comunale che è stato eletto dai cittadini.



continua a pag. 2



Iniziato l'incidente probatorio tra Balsamo e i suoi accusatori

Il GUP Ottavio Mosti ha accolto la richiesta dei difensori. La Cassazione ha respinto il ricorso avverso alla sussistenza del reato di falsa testimonianza. Il Pd insiste nelle dimissioni di Balsamo. Si associa il neo club Forza Italia

Al momento in cui andiamo in stampa apprendiamo che l'11 giugno mattina davanti al Gup del tribunale di Agrigento, Ottavio Mosti, è iniziato l'incidente probatorio tra Angelo Balsamo con gli altri tre co-imputati nella vicenda: Francesca Bonsignore, Mary Ann Casaccio e Carmelo Malfitano. A deporre è stata solo Mary Ann Casaccio, assistita dall'avvocato Leonardo



Marino, la quale ha risposto per circa tre ore alle domande che le sono state poste confermando in buona sostanza quanto aveva precedentemente dichiarato durante l'attività istruttoria. Visti i tempi lunghi della deposizione della Casaccio, che aveva già annunciato di voler patteggiare, il Gup ha rinviato la prossima udienza al 18 giugno quando verranno sentiti gli altri due imputati, Francesca Bonsignore e Carmelo Malfitano. Solo allora, dopo aver sentito tutte le versioni delle parti in causa, si potrà avere un quadro completo della situazione.

Il Gup Ottavio Mosti, come si sa, nonostante le perplessità manifestate in aula dal pm Salvatore Vella circa le motivazioni di una simile richiesta difensiva, dopo una breve camera di consiglio aveva accolto la richiesta di incidente probatorio presentata dai legali di Balsamo, Antonino Gaziano e Roberto Tricoli. Si tratta, peraltro, di un diritto previsto dal codice, concesso all'accusato per difendersi dalle accuse della Procura, e consiste in una sorta di confronto diretto in aula tra Balsamo e gli altri tre imputati di questo procedimento. Ad opporsi allo svolgimento di tale procedura era stata anche la Casaccio, tramite il suo avvocato. Respinta, invece, analogha richiesta di incidente con due testi. Ricordiamo che dei 4 licatesi solo Balsamo e la Bonsignore vennero raggiunti lo scorso 13 gennaio dall'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip Zammuto, che dispose i domiciliari per i due indagati. Bonsignore - personaggio chiave della vicenda - venne subito rimessa in libertà con l'obbligo di firma tre volte la settimana. Per Balsamo rimane, dopo la sua scarcerazione, il divieto di dimora a Licata e la sospensione disposta dal prefetto dalle funzioni di sindaco. I giudici del riesame di Palermo rigettarono, infatti, il ricorso per la revoca della misura. L'appello era stato presentato dai legali difensori di Balsamo avverso la decisione del Gip di Agrigento che aveva confermato il divieto di dimora. Giorni addietro la Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso dei legali di Balsamo avverso alla sussistenza degli indizi di colpevolezza sul reato di falsa testimonianza stante che per gli altri reati, tale sussistenza era stata già esclusa dal Gip della Tribunale della Libertà.

Il segretario del Pd, Massimo Ingiamo nell'apprendere la notizia di tale rigetto ha reiterato la richiesta di dimissioni di Balsamo. "Noi - ha detto - siamo garantisti, ma non possiamo consentire che le vicende personali abbiano una ricaduta così pesante sulla città che da sei mesi è senza il sindaco. Prevalga il senso di responsabilità e delle istituzioni e l'avvocato Balsamo si dimetta".

Coerenza e quindi le dimissioni di Balsamo ha chiesto anche il neo club di Forza Italia nato a Licata dalle ceneri dell'ex giunta Graci, ma disconosciuto da altri forzisti storici quali Gaetano Callea, Giuseppe Santamaria e Totò Gambino. Anche il dott. Gioacchino Mangiaracina forzista di vecchia data si è dissociato dai giudizi espressi da tale club. Il vice sindaco, dott. Angelo Cambiano, invece con una tagliente nota di stampa, ha risposto ai due deputati del Pd Antonio Moscatt (Camera dei Deputati) e Giovanni Panepinto (Ars) che erano intervenuti, a suo parere, in modo "strumentale" e con toni propagandistici contro l'amministrazione in carica, anziché intervenire per aiutarla a risolvere gli annosi problemi della città.

Nella foto. L'avv. Angelo Balsamo

DALLA DEMOCRAZIA SOSPESA AL PARADOSSO DEMOCRATICO

Licata è precipitata in una situazione politico-amministrativa paradossale che supera il vulnus democratico che aveva lamentato per la vicenda del sindaco Graci

continua dalla prima pagina

di Roberto Di Cara

Ma il consiglio comunale non elegge il sindaco, non nomina assessori, ha compiti e funzioni diversi dal sindaco, che viene eletto direttamente dalla comunità con voto disgiunto e si avvale di collaboratori autonomamente nominati che possono essere revocati in qualsiasi momento, senza motivazione.

Ci hanno insegnato che la democrazia è tale se può contare su istituzioni separate e autonome (pesi e contrappesi istituzionali) che limitano e controllano l'esercizio del potere; per questo l'ordinamento che soprintende l'elezione e le funzioni degli organi elettivi attribuisce al sindaco il potere di governo, per realizzare il programma sottoposto a giudizio elettorale, ed al consiglio comunale il potere di indirizzo e di controllo che si spinge, in rappresentanza degli elettori, fino alla sfiducia motivata.

In questa situazione chi può delegittimare l'assessore vice sindaco che, in virtù di una nomina di collaborazione, è stato investito della carica di sindaco? Il sindaco eletto che ha potere di nomina e revoca degli assessori ed attribuisce deleghe e funzioni? Non in questo momento perché, essendo sospeso dalla carica di sindaco, non può esercitare questo potere. Il consiglio comunale con una mozione di sfiducia? Ma la mozione di sfiducia opera nei confronti del sindaco eletto dai cittadini che essendo sospeso non avrebbe effetto. Il prefetto? E con quale motivazione se è già intervenuto sospendendo il sindaco eletto? Certo, se la sospensione diventasse decadenza o fosse rimossa si risolverebbe il nodo istituzionale. Chi ne ha potere? La magistratura con i suoi tempi e con l'esercizio giurisdizionale. Ancora una volta ci troviamo di fronte al paradosso della politica che, mentre se ne lamenta, rinuncia al suo ruolo di organizzatore dei rapporti tra singoli, gruppi ed istituzioni demandando alla magistratura la soluzione del problema.

Di recente l'on. Angelo Capodicasa ne ha sollevato la questione di legittimità ai limiti della costituzionalità, ne prendiamo atto; ma sorge una domanda: chi ha scritto questa legge, di quali giuristi, consulenti, collaboratori, tutti lautamente remunerati, questi nostri parlamentari, nondimeno lautamente remunerati, si sono avvalsi per un risultato legislativo che loro stessi definiscono paradossale e ai limiti della costituzionalità?

A Licata avevamo già sollevato il problema a seguito della vicenda legata al sindaco Graci.

Avevamo parlato di vulnus democratico in violazione della



Costituzione, perché permetteva il prolungarsi di una situazione che, con le dimissioni del consiglio comunale, limitava la partecipazione della comunità "all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" (art. 3 della Costituzione). Ma, allora, anche se formalmente, le prerogative democratiche erano fatte salve: il sindaco poteva sostituire gli assessori, e lo ha fatto con molta frequenza; il commissario nominato al posto del consiglio comunale poteva sfiduciare il sindaco, anche se, essendo di nomina politica, si è limitato a prendere atto dei deliberati della giunta ed a qualche intervento di moral suasion con i risultati che oggi abbiamo di fronte.

Possiamo, allora, addebitare alla pochezza del legislatore e all'incapacità dei funzionari e dei consulenti giuridici del parlamento e/o del consiglio regionale, un risultato così scadente, oppure dobbiamo porci la solita domanda: cui prodest? La legge, così come è stata scritta, tutela gli eletti e li mette politicamente al riparo da ogni intervento della magistratura. Le misure cautelari, per la sospensione, operano per 18 mesi, poi il processo di primo grado: c'è tutto il tempo per finire il mandato, portare a termine "il progetto politico" e diluirne le responsabilità.

La sovranità del popolo diventa il gioco delle parti in cui i ruoli si scambiano quando si esercita il potere e quando si sta all'opposizione. Se oggi ci si dovesse chiedere chi ha scritto ed approvato questa legge, assisteremmo al solito teatrino dello scaricabarile: la legge presentata in commissione non era quella, è stata modificata in aula, le leggi si approvano a maggioranza e ... , nessuno l'ha scritta, nessuno l'ha modificata, nessuno l'ha votata. Come con il sindaco, alle critiche non si trova più nessuno di quei 10 - 11 mila cittadini che l'hanno votato.

Bisogna prendere atto che lo scopo della legge non era quello di consolidare la democrazia, ma di garantire la "politica" da poteri terzi. L'obiettivo era quello di condizionare l'intervento della magistratura, limitare il potere decisionale del popolo, garantire chi si riconosce in

una casta autoreferenziale che coopera, per nomina, gli adepti fedeli che ne garantiscono, nel gioco delle parti, il potere. Ci si spiega allora perché un sindaco assoggettato a misura cautelare non viene rimosso, e la legge tiene in vita l'apparato politico amministrativo. Ci si spiega perché, anche in presenza di una chiara pronuncia della Corte Costituzionale, questa casta impedisce di riconsegnare al popolo la scelta dei propri rappresentanti con la preferenza. Ci si spiega perché si mette in discussione l'art. 67 della Costituzione che garantisce la rappresentanza senza vincolo di mandato per cui chi non è organico alla "casta" non viene ricandidato.

Più chiare diventano le dinamiche legislative a garanzia della casta. Ed allora Totò Cuffaro, condannato a sette anni e Vincenzo Lo Giudice, condannato a dieci anni, possono percepire, stando in carcere, quasi 6.000,00 € al mese di vitalizio (la "casta" si era dimenticata di prevedere nella decadenza dal vitalizio i condannati per mafia). Claudia Lombardo, a 41 anni, può prendere un vitalizio di 5.100 € al mese; Sgarbi, a 50 anni ha cominciato a percepire un vitalizio di circa 8.000 € al mese, e Pietro Folena, a soli 51 anni ha cominciato a riscuotere 5.527 euro netti al mese, e Pecoraro Scania, a 49 anni, ben 5.802 euro netti al mese e tanti altri "onorevoli" nel gioco delle parti (la pensione a 60 anni con 35 anni di contributi è un privilegio non sopportabile tranne che per loro che svolgono un lavoro più che usurante).

Diventa chiara la motivazione della depenalizzazione del falso in bilancio, la resistenza contro il reato di riciclaggio e di autoriciclaggio, la messa in discussione del concorso esterno, la riduzione dei termini di prescrizione. Per questo, in questi 20 anni, l'Italia, nella classifica di Transparency International dei paesi meno corrotti è passata dal 33° posto al 69° dopo il Ghana, con un costo stimato che è passato da 10 miliardi a 60 miliardi di euro all'anno. Come se ne esce? Con la Costituzione, applicandola senza modifiche, nel rispetto dell'art. 54 "I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore..."; nel rispetto dell'art. 1 "... la sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione"; nel rispetto dell'art. 3 "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."

Non dovrebbe essere così difficile.

Nella foto il vice sindaco Angelo Cambiano



**E' auspicabile che Renzi non venga disorientato dal successo e non sia "timido".
E' sufficiente che mantenga le promesse**

Boom! E adesso... la road map

di Carlo Trigona

L'espaltante cavalcata elettorale del PD di Renzi si è da poco conclusa con risultati così clamorosi e imprevedibili da non lasciare alcuno spazio ai "sì, però" di grandi e piccoli avversari politici. Eppure è stupefacente (ma non troppo) constatare che anche stavolta il solito bla bla cavilloso e arzigogolato non ha risparmiato nessuno e, come al solito, ecco tutti pronti a riversare fiumi di verità diverse. Se a Renzi non si perdonava il suo ingresso a gamba tesa nel governo, il peccato originale è stato cancellato, ritengo abbondantemente, dal battesimo delle elezioni europee. Delle altre parti rimane il tormentone politico del maolox grillino e l'incertezza drammatica della successione dinastica berlusconiana. Una personale riflessione: non c'è alcun dubbio che i voti a Forza Italia siano tutti, o quasi, del padrone ma a nessuno viene in mente che il dominus è in declino inarrestabile e che le sue apparizioni in tv non producono gli effetti di una volta? Anzi gli si ritorcono contro perché magari molta gente non capisce cosa ci sta a fare un condannato in tv.

Ma adesso basta. Torniamo all'Europa e all'Italia in Europa, perché è quello il luogo deputato ad



individuare ricette ed operare scelte decisive per il futuro dell'UE e dell'Italia. Il processo di integrazione europea, alla luce dei recenti risultati elettorali, sta attraversando la crisi più grave di tutta la sua storia. Il fallimento delle politiche di austerità e di rigore attuate dall'U.E. risulta in tutta la sua evidenza, avendo provocato ulteriore recessione economica, il peggioramento delle condizioni materiali delle persone, l'aumento della disoccupazione, delle disuguaglianze e della povertà. Probabilmente, in Italia, all'inizio della crisi e durante il governo Monti, il soddisfacimento di certe istanze di rigore neoliberista sembravano opportune. Ma l'insistere su pareggi di bilancio a tutti i costi ha poi prodotto lo scempio socio economico sopra descritto. Senza parlare, poi, di errori commessi non solo gravi, ma anche drammatici (vedi esodati). Le conseguenze, evidenziate dai

risultati elettorali ci dicono che un quarto dei nuovi parlamentari europei sarà costituito da euroscettici di varia natura e dimensioni, dagli Inglesi di Farage, ai Francesi della Le Pen, agli Austriaci e persino ai tedeschi dell'AFD, che hanno un unico collante: il riferimento martellante ad un'Europa "tedesca" e che daranno voce alle ribellioni antieuropeiste. Nonostante ciò, tutti i sondaggi ci dicono che tre italiani su quattro sono europeisti convinti. Le posizioni populiste contrarie che indicano la fuoriuscita dall'Europa o dall'euro, come ipotesi con cui salvare i nostri interessi nazionali, sono stupidaggini che dimostrano cecità nei confronti degli orientamenti delle politiche mondiali. C'è bisogno, invece di un'Europa forte, che abbia il coraggio di cambiare "verso" rispetto alle politiche dell'austerità, volute e perseguite da tanti governi di destra di paesi europei e dalla Troika (FMI, Commissione Europea, BCE). Ricordiamoci che l'Europa ha regalato a quelli della nostra generazione (quella dei sessantenni) il dono incommensurabile della pace e di essere la prima generazione che non ha conosciuto la guerra. Strasburgo, l'Alsazia e la Lorena, terre eternamente contese, tormentate e funestate, adesso ne sono il sim-

bolo. E' necessario, quindi, cambiare direzione di marcia a partire dall'architettura istituzionale dell'Unione, con l'obiettivo della costruzione degli Stati Uniti d'Europa e, nel contempo, con un significativo spostamento di poteri in direzione del Parlamento Europeo. E' fondamentale, inoltre, che si affermino politiche progressiste che pongano maggiori investimenti, maggiori protezioni sociali. La cessione di sovranità degli Stati nazionali a favore dell'Europa deve essere finalizzata al raggiungimento di questi obiettivi. Dall'Europa della moneta si deve passare all'Europa federale, con una politica economica comune che consenta a tutti i cittadini di sentirsi parte, figli e non figliastri.

Quanto all'Italia, dopo i risultati elettorali e in attesa del semestre di presidenza a guida italiana, sulle spalle di Renzi sono venute a cadere enormi, inattese responsabilità per il maggior vigore dato dal voto alla presenza italiana. E' auspicabile che non venga disorientato dal successo e che non sia "timido". E' sufficiente che mantenga le promesse come ha già dimostrato di saper fare.

Nella foto: Il capo del governo e segretario del PD, Matteo Renzi

CONSIGLIO COMUNALE - Cambia la geografia politica: riappare l'UDC. Il Megafono nel Gruppo Misto. Nasce il gruppo "Comunità e Territorio"

Perugia aderisce all'N.C.D.

Il gruppo consiliare del N.C.D. del ministro Angelino Alfano si è arricchito di un altro consigliere comunale, Giuseppe Peruga, da sempre espressione dell'area moderata della città. Il consigliere Peruga ha detto di essere "felice di ritrovare molti amici nel nuovo partito e di averlo scelto per sposare appieno il progetto politico di Alfano, che è quello di costruire una destra moderna ed europea". Con l'adesione di Peruga (inizialmente eletto nella lista civica Forza Azzurri per Licata), il gruppo è composto adesso da 4 consiglieri comunali: oltre alla new-entry, il sodalizio che fa capo al ministro dell'Interno è rappresentato infatti dal capogruppo Giuseppe Giarratana, dalla vicepresidente del Consiglio Aurelia Urso e da Francesco Moscato. Quasi contemporaneamente i consiglieri comunali Anna Triglia e Giuseppe Caico, eletti nella lista "Forza Azzurri per Licata" ed Elio D'Orsi, già componenti del gruppo consiliare Misto, hanno costituito un nuovo gruppo consiliare denominato "Comunità e Territorio". Capogruppo è stato designato Elio D'Orsi. A darne notizia, dopo la comunicazione di rito fatta al Presidente del Civico consesso, è stato lo stesso consigliere D'Orsi.

"Politicamente questo nuovo gruppo consiliare - ha spiegato Elio D'Orsi - ha deciso di collocarsi nella maggioranza, a sostegno dell'Amministrazione comunale, della quale ne condivide le scelte e il percorso intrapreso a favore dello sviluppo economico - sociale e turistico del territorio, e per le iniziative avviate al fine di procedere al risanamento finanziario dell'Ente. Pertanto, sin da adesso, esterniamo la nostra piena disponibilità ad un sereno e continuo confronto con l'esecutivo al fine di intraprendere ogni altra utile iniziativa necessaria allo sviluppo della città, mediante la ripresa di attività da tempo in crisi e la conseguente creazione di nuove opportunità occupazionali".

Inoltre, con una nota indirizzata al Presidente del Consiglio comunale, i consiglieri Giuseppe Montana, Marianna Arnone e Giuseppe Scozzari hanno comunicato la costituzione di un nuovo gruppo consiliare denominato UDC - F.I., di cui Montana ha assunto la carica di capogruppo.

E' mutata, pertanto, la geografia politica in Consiglio. Infatti, i gruppi formati subito dopo l'elezione del nuovo esecutivo, a distanza di quasi un anno, hanno subito notevoli modifiche che proviamo ad elencare, disegnando quella che è attualmente la conformazione del civico consesso. A far parte della maggioranza rimangono il gruppo "Noi" rappresentato da Enzo Callea (capogruppo), Belinda Castiglione e Angelo Sambito, il gruppo "Insieme" composto da Giuseppe Territo (capogruppo), Angelo Bonfissuto, Mariano Cosentino e Gaetano Piccionello, il gruppo "Il Domani" formato da Francesco Carità (capogruppo), Saverio Platamone e Salvatore Russotto. L'opposizione, da giugno ad oggi, è aumentata di due unità: Stefano De Caro e Alessio Caico che dal gruppo "Il Domani" sono transitati nel Megafono ponendosi all'opposizione, sedendo nel gruppo misto assieme a Giuseppe Ripellino (capogruppo) e ad Antonio Terranova. Invariato il Partito Democratico formato da Enzo Sica (capogruppo), Tiziana Alesci e Gigi Burgio. Stesso discorso per "Ora Licata Lab" composto da Angelo Iacona (capogruppo), Violetta Callea e Ildegardo Sorce.

Nella foto: il consigliere comunale Elio D'Orsi



Solo il 28,22% degli aventi diritto è andata a votare. Primo partito il Pd

La disaffezione dei licatesi verso il Parlamento Europeo

Licatesi il 25 maggio scorso hanno palesemente dimostrato disaffezione ed ancor più disinteresse verso le istituzioni europee. Erano infatti 30.666 (14.702 maschi e 15.964 femmine) gli iscritti alle liste elettorali aventi diritto al voto, distribuiti in 42 sezioni. Di questi hanno votato solo 8.653 elettori (4.646 maschi e 4.007 femmine). Una percentuale bassissima, appena il 28,22%. Tra le schede votate, allo sfoglio 327 sono risultate nulle, mentre in 87 non è stato espresso alcun voto e sono state lasciate bianche. Anche a Licata il partito più votato è risultato il PD con 2.477 voti (30%), seguito da F.I. con 2.317 voti (28,12%), dal Movimento 5 Stelle con 2.066 voti (25,08%) e al quarto posto dal N.C.D. che ha portato a casa 1.064 voti (12,91%). La lista a sostegno di Tsipras ha avuto solo 152 voti (1,84%). Tra i partiti minori, rimasti tutti fuori dal Parlamento Europeo, il più votato è stato Fratelli d'Italia con 81 voti (0,98%). Segue la Lega Nord che da noi ha trovato 43 simpatizzanti (0,52%). Italia dei Valori ha raccolto 18 voti (0,22%), i Verdi 8 voti (0,10%), Scelta

Europea, il partito di Monti, 7 voti (0,08%) e, infine, Io cambio con Maie 6 voti (0,07%). I parlamentari eletti nella nostra circoscrizione (Sicilia e Sardegna) sono stati 8, di cui 5 in Sicilia e 3 in Sardegna. I siciliani appartengono 2 al Pd: Caterina Chinnici, magistrato e Michela Giuffrida, giornalista professionista di Catania, 1 al Movimento Cinque Stelle: Ignazio Curzio, 1 a F. I.: Salvo Pogliese, commercialista catanese e attuale vice presidente dell'Ars e 1 al N.C.D.: Giovanni La Via, l'unico parlamentare siciliano uscente che è stato riconfermato. Flop per il sindaco di Agrigento.

A Licata non sono mancate le polemiche e le critiche di molti elettori che non si sono più trovati iscritti nelle sezioni dove da sempre votano e non hanno ricevuto addirittura alcuna comunicazione da parte del Comune sull'avvenuto trasferimento. A queste numerose e giustificatissime critiche ha risposto attraverso gli organi di informazione l'Ufficio Elettorale cercando di spiegare il disagio che sarebbe dovuto alle Poste che avrebbero restituito i plichi indietro in quanto non sufficientemente completi degli indirizzi degli elettori interes-

sati. Diciamo che è troppo comodo il solito scaricabarile all'italiana. Di certo è che delle negligenze, sicuramente da ambo le parti ci siano stati e a molta gente, sempre che abbia avuto desiderio di votare, è stato impedito di farlo. Ecco il testo della nota dell'Ufficio Elettorale: "A seguito degli spiacevoli disservizi cagionati, nostro malgrado, agli elettori in occasione delle elezioni europee 2014, si ritiene di dover portare a conoscenza della cittadinanza le cause, non certamente imputabili all'Ufficio Elettorale, che ne sono state la causa.

Si ritiene infatti doveroso precisare che al fine di evitare disagi agli elettori a seguito di sezione con numerosissimi iscritti, che provocano lunghe attese prima dell'espressione del voto, e in ottemperanza all'art 55 comma 6° della Legge 27.12.2012 n. 449 (il quale dispone che le sezioni elettorali debbano avere un numero di iscritti non superiore a 1.200, né inferiore a 825) la VI Sottocommissione Elettorale Circondariale su proposta dell'ufficio competente con verbale n. 86 del 8/10/2013 ha deliberato: a) di modificare la ripartizione tra le varie sezioni (mediante lo

spostamento di via da una sezione all'altra); b) di rinumerare le sezioni al fine di garantire all'interno degli edifici scolastici, sede di sezione elettorale il numero progressivo. Di seguito l'Ufficio, - si legge ancora nella nota - nel dare attuazione a quanto deliberato, ha predisposto le variazioni di cui al summenzionato verbale, procedendo in primis alla stampa dei tagliandi adesivi da applicare sulle tessere elettorali degli elettori che sono stati interessati dalla variazioni delle sezioni, con l'inoltro successivo ai destinatari per il tramite di Poste Italiane. Tuttavia, va segnalato che i plichi contenenti i tagliandi degli elettori residenti nelle contrade, non sono stati recapitati e sono stati restituiti al mittente, con la dicitura indirizzo insufficiente, ovvero irreperibile.

In merito l'Ufficio, con immediatezza, provvedeva a rendere pubblica la variazione alla cittadinanza tutta, mediante avviso regolarmente pubblicato all'Albo Pretorio, affisso nei tabelloni pubblicitari, nonché trasmesso all'addetto stampa comunale per il seguito di competenza. L'avviso conteneva esplicitamente l'invito al ritiro del cedolino della variazione dei soggetti interessati".

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it



REPORT TURISMO 2014 - Osservatorio turistico della Provincia di Agrigento

Trend positivo per la destinazione Licata

I dati riferiti alla nostra città sono significativi di una destinazione turistica ancora giovane che presenta margini di miglioramento altissimi. Presenze turistiche: Licata +0,66%, Agrigento -2,07%, Sciacca -5,99%, Isole Pelagie -20,99%, Agrigento provincia -2,82%

di Angelo Carità

Viva soddisfazione dell'Amministrazione comunale per i dati diffusi dall'Osservatorio turistico della Provincia di Agrigento sul Report Turismo 2014, relativi all'andamento del mercato turistico locale negli anni 2012 e 2013.

Secondo i suddetti dati, aggiornati al 31 dicembre 2013, e, diffusi dall'Osservatorio "Licata è entrata con buon successo fra le destinazioni turistiche di rilievo del territorio provinciale, grazie alla lungimiranza di alcuni imprenditori, che hanno scommesso investendo in alcune strutture di grandi dimensioni che hanno ben risposto alla domanda di mercato e per la nascita del nuovo porto turistico in grado di accogliere diportisti da ogni provenienza".

Dallo stesso opuscolo emergono anche i seguenti dati relativi alla consistenza ricettiva e al movimento turistico registrati nel nostro Comune. Per quanto concerne i posti letto disponibili nelle strutture turistiche, relativamente all'anno 2013, si hanno i seguenti numeri: strutture a 4 stelle 1351, a 3 stelle 211, a 1 stella 25, affittacamere 44, appartamenti per vacanze 35, Bed & Breakfast 84, per un totale di 1750 posti - letto.

Le presenze registrate, sempre nel 2013, sono state complessivamente di 148.934 italiani e 9.895 stranieri, per un totale di 158.829, con un incremento di 1.035 presenze rispetto a quelle registrate nel 2012. La permanenza media è di 5,99 giorni e il periodo di maggiore flusso è quello di luglio - agosto.

C'è da fare una attenta analisi dalla lettura dei dati, a scanso di equivoci. Le presenze registrate si intendono il numero di arrivi moltiplicati per la durata del soggiorno. Possiamo dire, per fare i conti alla femmina, che i posti letto totali disponibili in città (1.750) sono stati occupati mediamente per tutto l'anno 90 giorni su 365, ovvero una stagione su quattro e considerato il potenziale climatico - enogastronomico - culturale e paesaggistico non dovremmo essere tanto contenti dei risultati ottenuti, specie se parliamo di un miglioramento tra il 2012 e il 2013 di appena 1.035 presenze che se calate sull'intero anno con la stessa proporzione fanno uno 0,59 di presenza al giorno in più. E' un trend positivo, ma non galoppante, per una città che si vuole porre come meta turistica d'eccellenza. Comunque Licata rimane positiva in confronto al capoluogo che perde il 2,07%, rispetto a Sciacca che segna un meno 5,99% e in ultimo rispetto alle Isole Pelagie che hanno segnato un meno 20,99%. La provincia di Agrigento in generale ha realizzato un - 2,82% (posti letto 18.518, presenze totali pari a 1.264.206, meno 36.700 rispetto al 2012, con permanenza media di 3,44 giorni).



Bisogna far notare che il villaggio turistico Serenusia da solo conta 1.300 posti letto e pertanto assorbe oltre il 74% dei numeri totali in termini di arrivi e presenze. Ecco perché bisognerebbe fare un'analisi precisa dei benefici economici che tale struttura porta alla nostra città. Di ciò parleremo in un prossimo numero magari con l'assessore al turismo Massimo Licata D'Andrea.

L'assessore al turismo Massimo Licata D'Andrea è intervenuto, soffermandosi sulla crescita degli esercizi extra-alberghieri: «Un elemento che si ricava dai dati, e che penso sia significativo, è il netto incremento pari a circa il 23,67% delle presenze di turisti nelle strutture extra-alberghiere. Un dato, a mio avviso che fa capire che vi è una tendenza netta di soggiornare in strutture alternative rispetto agli alberghi, tipo B&B, case vacanze, ecc., in cui il turista è a stretto contatto con il centro storico, considerando che queste strutture spesso sono localizzate all'interno della città, e con la gente del posto. Questo deve fare riflettere e ritengo che debba tradursi nella necessità di investire, sia come amministrazione, sia come imprenditoria privata, per favorire l'insediamento di strutture di questo tipo all'interno dello stesso centro storico e nel migliorare, il più possibile, l'accoglienza. E' proprio in questa direzione che l'attuale amministrazione comunale si sta muovendo, con una serie di iniziative che tendono a rendere più accogliente e attrattivo il nostro centro storico. Nel giro di qualche settimana sarà realizzata la prima pista ciclabile cittadina e la collocazione di una completa e innovativa segnaletica turistica. Si sta, inoltre, lavorando mettendo in essere un importantissimo progetto - pilota per il rilancio turistico del centro storico, che mirerà a farlo diventare il cuore pulsante della città e punto focale da cui partir, attraverso un effetto domino, per il definitivo rilancio turistico - economico dell'intero territorio di Licata. I particolari del progetto saranno illustrati a breve, non appena saranno definite le risorse finanziarie».

Anche il vice sindaco, Angelo Cambiano, pone l'accento sugli sforzi avviati dall'esecutivo per il decoro della città: «Anche questo aspetto va verso la stessa direzione dello sviluppo turistico ed economico della città. Un aspetto che potrà avere una sua positiva realizzazio-

ne con l'indispensabile contributo dei privati, convinti del fatto che soltanto grazie ad un cammino sinergico tra pubblico e privato, sarà più facile e veloce raggiungere gli obiettivi sperati. Un esempio, in tal senso, è dato dal recupero di otto aiuole sparti-traffico, dislocate in vari punti dell'abitato, la cui manutenzione è stata affidata ad altrettanti privati che si sono resi disponibili ad intervenire. Il nostro auspicio è che tale esempio possa essere seguito da diversi altri nostri cittadini, associazioni e da quanti altri amano questa nostra città».

D'altra parte bisogna precisare che il decoro di una città si deve riferire a tante cose e non solo alle rotonde: al decoro urbano, soprat-



tutto del centro storico, pulizia delle strade, viabilità ordinata, isole pedonali, negozi nel centro storico, apertura di tutti i siti archeologici, riapertura del museo, visite guidate, facile accesso nelle spiagge, pulizia delle stesse, parcheggi, negozi aperti la sera, programmazione di eventi di intrattenimento, piste ciclabili, itinerari da percorrere a piedi con accompagnamento delle guide.

In merito ai dati statistici rilasciati dall'Osservatorio Turistico della Provincia di Agrigento e ad eventuali azioni da porre in essere per la crescita del turismo nella nostra città, abbiamo registrato l'intervento dell'imprenditore turistico licatese dott. Russo Salvatore, titolare dell'hotel Al Faro e delegato della Federalberghi.

«I dati forniti dall'Osservatorio non sono matematicamente certi, in quanto provengono da dati storici e non rinnovati. Gli stessi, erroneamente, includono i dati forniti dal villaggio turistico, che non dovrebbero fare media, poiché non apportano alcun "beneficio" al tessuto turistico locale, se non la tassa di soggiorno.

Non voglio fare i conti in tasca a nessuno, specie al Serenusia: il villaggio gode di una ricettività di circa 1300 posti letto, considerando che lo stesso, opera per circa 13/14 settimane in un anno (90 giorni in un anno), si ha una presenza di circa 17.000 persone. Considerando, invece la presenza come tassa di soggiorno (1300x90 gg circa) il totale delle "presenze" sale a circa 120.000.

I dati di un villaggio, non dovrebbero fare statistica per i report di una cittadina/territorio in quanto,



gli stessi, vanno considerati come delle cellule separate/racchiuse in proprio. Infatti, al suo interno il villaggio da un'offerta completa, limitando l'esodo dei turisti al di fuori della struttura. Perciò, non porta alcun beneficio economico al territorio di appartenenza.

Al contrario, sono da considerare le presenze riportate da tutti gli affitti camere, alberghi compresi, esistenti sul territorio licatese.

In particolar modo, sono da attenzionare i turisti che soggiornano a Licata per più di una notte. Tali ospiti, portano benefici a: alimentari di ogni natura, chi somministra vivande e bevande, farmacie, commercianti in genere, banche, famiglie, locali notturni, cinema e svago, lidi, camping.

Riprendendo i dati forniti dall'Osservatorio, alla luce delle considerazioni sopra riportate, facendo dei piccoli calcoli matematici, sugli arrivi stimati, ci rendiamo conto che, dal totale arrivi del 2013, dettati dall'Osservatorio, pari a 26.495, escludendo il totale arrivi del villaggio circa 17000, gli ospiti che soggiornano presso le strutture turistiche ricettive presenti a Licata, si riducono ad appena 9.495 presenze in un anno, pari a circa 26 presenze giornaliere. Ritengo di poter affermare che, se i dati sopra menzionati risultano veri, non certamente possiamo considerarci soddisfatti...

Da addetto ai lavori questi risultati mi allarmano e mi portano a riflettere sulle eventuali modifiche o innovazioni da mettere in pratica. Ma fino a quando l'Amministrazione lascia così le cose, non posso far altro che badare al mio albergo e sperare...

Ho sempre sostenuto che Licata non totalizza assolutamente dati di considerevole importanza sulle presenze turistiche. Questa ne è la prova!!! Nessuno si è mai posto la domanda "per quale santa ragione, un turista dovrebbe scegliere Licata?", ed ancora "cosa ha spinto un turista a soggiornare a Licata?"

Altra riflessione, non sarebbe più opportuno se l'amministrazione creasse un vero tavolo di lavoro con gli appartenenti al settore per mettere in atto strategie per l'incremento di turisti a Licata?

Altra osservazione, da dove vengono attinte le informazioni che i turisti preferiscono le case albergo? 482 arrivi extra alberghieri contro 26.013 arrivi alberghieri!!!

Registrando un decremento dal 2012 al 2013 pari al 40%.

Agevolare solo quelle iniziative, case albergo, evidenzerebbe un comportamento di favoritismo verso alcune iniziative piuttosto che altre.

Sarebbe più opportuno ripartire le risorse su tutte le strutture presenti sul territorio.

I benefici ricevuti dalle strutture alternative case albergo/vacanze sono limitati ai soli proprietari degli stessi immobili. Al contrario di ciò che accade nelle strutture alberghiere, che offre posti di lavoro, sicuramente a più famiglie.

Suggerirei, di dare conto a tutti, senza distinzione, in quanto il turismo appartiene alla città e a quegli operatori che vi investono tempo e risorse al fine di migliorare l'offerta, "evitando la politica del figlio e figliastro"

Suggerirei, infine, di arricchire le conoscenze sul turismo, compresi gli strumenti utilizzati dagli stessi turisti. Infatti, cosa grave ed incresciosa, è leggere su una guida turistica di importanza internazionale, Hoepli Sicilia, che per citare Licata scrive: "... tra Gela ed Agrigento sulla SS 115, troviamo Licata e Palma di Montechiaro, ZONA PIU' DISASTRATA DI TUTTO L'AGRIGENTINO... Signori miei, piuttosto che sentirci soddisfatti, suggerirei di preoccuparci di chi scrive di noi e di coloro i quali si spaventano leggendo di noi!!

Uniti si vince.»

Il presidente della Pro Loco Licata dott. Francesco Galli ha così commentato i dati diffusi dall'Osservatorio Turistico: «Non c'è dubbio che l'incremento registrato sia di buon auspicio per il futuro. Occorre però fare ancora molto. Soprattutto sul versante privato dove è necessario prendere coscienza che sfruttando l'enorme patrimonio edilizio esistente si può offrire una buona ricettività (ed a questo proposito è importantissimo il dato sull'incremento delle presenze nell'exalberghiero), ma anche che occorre riconvertire alcune strutture di primo impatto (penso ai bar) per renderle più attraenti al forestiero. L'amministrazione da parte sua deve concentrarsi su questo fondamentale settore economico e credo che le iniziative, sia quelle già espletate, ma soprattutto quelle in itinere possano offrire un'ulteriore spinta propulsiva in tal senso. Infine la cosa che deve seguire questi due passaggi è la messa in rete di tutte le risorse per dar vita ad un progetto turistico unitario della città che potrà essere presentato a tutte le manifestazioni del settore rendendo il territorio licatese attraente proprio perché attrezzato e organizzato al meglio».

Nelle foto: Salvatore Russo, imprenditore alberghiero, rappresentante Federalberghi; Franco Galli, commerciante, presidente Pro Loco Licata; Massimo Licata D'Andrea, assessore al turismo Comune di Licata



Rinviata l'apertura, forse all'inizio del 2015. Venne chiuso per lavori di ampliamento e riordino delle collezioni nel 2008. Le promesse da marinaio della Soprintendenza. Resta chiuso anche lo Stagnone Pontillo ed aperto a metà il Castel Sant'Angelo

Il museo archeologico resta ancora off limits

Temevamo che ciò accadesse ed è davvero accaduto. Slittano, infatti, i tempi per la riapertura del Museo archeologico di via Dante. Nei mesi scorsi - e anche in occasione della visita a Licata a novembre 2013 della nuova Soprintendente ai BB.CC. di Agrigento, dott.ssa Caterina Greco - era stata annunciata la riapertura per l'attuale primavera. A fine maggio però i tempi non sembrano ancora essere maturi e a questo punto appare verosimile che i battenti della struttura non riapriranno neanche per il prossimo autunno. Se tutto va bene andremo agli inizi del 2015. Promesse da marinaio quelle della Soprintendente e degli archeologi preposti al riordino delle collezioni nelle nuove vetrine già da alcuni mesi consegnate e collocate nelle varie stanze del museo. Ci dicono che a causare lo slittamento sia intervenuta una variante all'originario progetto che ha richiesto l'approvazione da parte dell'assessorato regionale. Temiamo, però, che alla base di queste lungaggini che si attribuiscono alla burocrazia ci sia una diversa visione tra gli archeologi nella sistemazione dei reperti. In pratica la scelta sta o nel sistemare i reperti archeologici nella varie stanze secondo una collocazione strettamente cronologica oppure raccogliere nella stanze i reperti per sito e all'interno



di questo provvedere ad una loro collocazione cronologica. Soluzione quest'ultima, a nostro parere, la più praticabile anche per i visitatori e gli studiosi.

In ogni caso, dal progetto predisposto di recente dall'Amministrazione Comunale che prevede un tour guidato dalle associazioni di volontariato operanti a Licata con visite guidate ai più importanti siti storico-architettonici della città al prezzo di cinque euro a persona, dovrà essere escluso, a questo punto, il Museo Archeologico, chiuso al pubblico dal 2008. E già allora si promise che sarebbe stato riaperto nel mese di settembre del 2009. Altra promessa da marinaio.

Ma a restare ancora chiuso non è solo il museo archeologico, ma anche lo Stagnone Pontillo, un importante ipogeo culturale preellenico. Non va meglio certamente per il Castel Sant'Angelo, una delle poche fortificazioni del seicento in Sicilia, che turisti e studiosi possono visitare solo la mattina, ma solo parzialmente, in quanto l'accesso ai camini di ronda e alla più antica torre bastionata non è ancora consentito in quanto non è stata ricollocata la passerella di accesso. La custodia di entrambi questi siti è affidata a personale dipendente dalla Regione, che pare sia sotto organico.

Nella foto: lo Stagnone Pontillo

Per animare la stagione estiva

L'Amministrazione ha pensato alla creazione di un percorso archeologico - turistico - culturale

Nell'approssimarsi della stagione estiva, e con la riapertura di quasi tutte le strutture ricettive presenti sul territorio comunale, L'Amministrazione Comunale sta intensificando le iniziative per il rilancio turistico della città.

A tal fine ha pensato di creare un percorso archeologico-turistico-culturale di visita guidata nei siti di maggiore interesse storico quali l'opera idraulica della Grangela, il grande silos per grano e i rifugi antiaereo di via G. Marconi, pozzo Gradiglia sito all'inizio della strada San Michele. ed eventuali altri siti che si renderanno fruibili. Nel percorso è incluso anche il Museo Archeologico della Badia, seppur la sua riapertura sia ancora molto incerta per le lentezze che gli archeologi stanno dimostrando nel ricomporre i reperti nelle vetrine già da tempo sistemate nelle sale.

A dare notizia di questa iniziativa sono stati il vice sindaco Angelo Cambiano e l'assessore al turismo, Massimo Licata D'Andrea, che allo scopo di dare concretezza al progetto, oltre a programmare la firma di un protocollo di intesa con le maggiori strutture ricettive presenti sul territorio, hanno firmato un'ordinanza, diretta alla dirigente del Dipartimento Servizi Sociali / Servizi



Finanziari, con la quale hanno disposto i seguenti adempimenti:

- a) che vengano istruiti gli atti per la predisposizione di un bando pubblico al fine di selezionare un'associazione, un ente, una società, a cui affidare la gestione della visita guidata dei siti sopra indicati;
- b) che durante la visita vengano previsti anche due spettacoli legati alla tradizione del territorio, quali Opera dei Pupi Siciliani, del Cuntastorie, dei gruppi folk o, in alternativa, due spettacoli che saranno proposti dal gestore e valutati dal Dirigente, e una degustazione di specialità gastronomiche di prodotti tipici locali;
- c) che il capitolato d'oneri preveda anche la manutenzione, la pulizia, e la

tenuta dei beni in modo decoroso e consono alle finalità di cui al contenuto della direttiva di che trattasi;

d) che al pozzo Gradiglia venga prevista anche la presenza di un animale da soma per azionare l'antico meccanismo di attingi-

mento delle acque;

e) che l'affidamento, in via sperimentale, venga limitato al periodo 15 giugno - 30 settembre 2014;

f) che il servizio sia garantito nelle fasce orarie 10,00 - 13,00 e 18,00 - 22,00;

g) che il gestore del suddetto servizio preveda, per l'erogazione dello stesso, un costo non superiore ad euro 5,00 (cinque) a persona, mediante il rilascio di apposito biglietto.

Considerate le buone intenzioni dell'Amministrazione Comunale, si spera che in tempo vengano risolti i problemi legati alla chiusura dei siti di interesse culturale: Stagnone Pontillo e Castel Sant'Angelo.

Nella foto il Castel Sant'Angelo

PROGETTO ARCHEOMED

Delegazione straniera ha visitato l'area archeologica di Monte Sant'Angelo

Mercoledì 4 giugno, alle ore 10,30, l'Amministrazione Comunale ha ricevuto nell'aula consiliare una delegazione straniera, composta dal dottor Ibrahim Abu Aemar, direttore dell'Istituto di Archeologia della Al-Quds University di Gerusalemme, e dal prof. Ziad Al-Saad, docente presso la Facoltà di Archeologia ed Antropologia dell'Università di Yarmouk in Irbid - Giordania, accompagnati dall'equipe del Polo Universitario, Dott. Matteo Lo Raso che sta seguendo lo sviluppo dell'iniziativa. "L'incontro - ci ha riferito l'asses-



sore al turismo Massimo Licata D'Andrea - rientra nel progetto "Archeomed", finanziato dalla Comunità Europea in corso di realizzazione da parte del Polo Universitario di Agrigento d'intesa con l'Università Yarmouk della Giordania, l'Università Palestinese Al Quds, la Società Sudegstead di Roma e l'Associazione spagnola AIDO, ed ha per obiettivo quello di mettere in rete, attraverso una piattaforma digitale, i siti archeologici minori della provincia di Agrigento, della Giordania, della Palestina e un territorio ben definito della Spagna. Per quanto concerne la nostra città si punta alla valorizzazione dei reperti archeologici e relativi insediamenti del sito attribuito a Finziade che sorge ai piedi di Castel S. Angelo."

Nel corso dell'incontro l'assessore Licata D'Andrea ha comunicato che il sito archeologico del Comune di Licata, "Finziade", è uno dei quattro siti già visitabili in www.archeomedproject.eu, che conta 1000 visitatori al giorno insieme al "Vito Soldano" di Canicattì, al "Holy Land Handicraft" in Palestina e al "Gadara" di Giordania. Il Dr. Lo Raso, a nome del Polo Universitario della Provincia Regionale di Agrigento e dei partners del Progetto, ha ringraziato l'Amministrazione per l'accoglienza ricevuta e l'Associazione Finziade di Licata che ha collaborato alla realizzazione del video in 3D per il virtual tour del sito archeologico.

Nella foto: la delegazione straniera in visita nell'area di Monte Sant'Angelo

POLITICA

I Consiglieri comunali Caico e De Caro espulsi dal Megafono

Riceviamo e pubblichiamo

I consiglieri comunali Alessia Caico e Stefano De Caro sono fuori dal "Megafono". A renderlo noto è il direttivo del movimento di Licata che da diversi mesi opera sul territorio. "In seguito ad un'attenta riflessione e valutazione dei comportamenti - si legge nel comunicato a firma del Presidente Calogero Malfitano - e della linea che lo stesso gruppo intende seguire a vantaggio della cittadina marinara e della sua collettività, linea che i suddetti consiglieri comunali non hanno mai seguito, nonostante fossero entrati a far parte del movimento, si informa il presidente del consiglio comunale Saverio Platamone e la cittadinanza che i consiglieri del civico consesso licatese, Alessia Caico e Stefano De Caro vengono espulsi dal movimento, pertanto da oggi non rappresentano più in consiglio comunale il Megafono locale".



LICATA, ORDINE PUBBLICO SEMPRE PIÙ PRECARIO

continua
dalla prima pagina

[...] E scongiurare ogni riacutizzazione di tali fenomeni criminosi, quali ad esempio, quelli legati ai furti di rame che hanno portato ad un vero saccheggio di cavi elettrici della rete pubblica del lungomare della Mollarella. Qui i ladri sono intervenuti con tre consecutive incursioni in poche settimane lasciando al buio l'intera zona. Non c'è dubbio che dietro a questo sistematico saccheggio c'è la mano criminale di una banda - non sappiamo se formata da indigeni o da stranieri - di "predoni di oro rosso" che rubano di tutto, contatori, cavi elettrici, generatori di energia, macchinari elettrici, tubi per pannelli solari e fotovoltaici, gronde per serre, pluviali e parti di strutture, piazzando poi il rame rubato ad un prezzo notevolmente inferiore rispetto al valore attuale in depositi compiacenti. Nel corso dell'ultimo raid i ladri hanno portato via ben 500 metri di cavi in rame di bassa tensione di proprietà dell'Enel, causando un danno di diverse migliaia di euro. E tutte le volte questi

delinquenti sono riusciti a fare il loro lavoro sporco indisturbati e senza testimoni. Questi furti hanno messo in ginocchio anche le attività degli imprenditori agricoli della zona, i quali sono stati costretti a ricorrere all'acquisto di gruppi elettrogeni necessari per evitare la sospensione della lavorazione dei loro prodotti. E a seguito anche di ciò, il consigliere Armando Sorce del gruppo "Ora Licata Lab", nel corso della seduta del Consiglio Comunale del 15 maggio, nell'esprimere solidarietà e vicinanza ai commercianti del centro storico e alle altre categorie danneggiate da azioni criminose e vandaliche e nel condannare quanti si sono resi protagonisti di tali attività delinquenti, vista l'ormai allarmante situazione, ha proposto di chiedere al Prefetto di Agrigento e immediatamente la riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza. Il più recente degli atti criminosi in ordine di tempo l'aggressione che ha avuto come vittima un equipaggio della Guardia Costiera impegnato nell'espletamento di un servizio di contrasto alla vendita abusiva di prodotti ittici in

corso Umberto I, ormai ridotto ad una pubblica e maleodorante pescheria dove i pescivendoli abusivi sfidano da sempre e quotidianamente i vigili urbani e le forze dell'ordine in generale, avendo la certezza, visto che nel nostro Paese ormai non paga più nessuno, di poter ritornare il giorno dopo a fare la stessa cosa in barba ai regolamenti comunali e alle leggi che tutelano la salute pubblica. A farne le spese sono state, infatti, due giovani soldatesse colpite in viso dai meloni lanciati da un pescatore licatese, successivamente denunciato a piede libero. Il gesto compiuto ormai si commenta da solo. Peraltro non è la prima volta che questa gente si rivolge in modo minaccioso ed oltraggioso anche verso i vigili urbani che sono intervenuti per fare rispettare la legalità. La prima presa di posizione è stata ovviamente quella del comandante dell'Ufficio Circondariale marittimo, il tenente di vascello, Luca Montenovi, che ha annunciato tolleranza zero e inasprimento dei controlli in giro per la città per contrastare e debellare l'abusivismo. A seguire il vice sinda-

co Cambiano e il presidente del Consiglio Comunale Platamone che hanno posto l'accento sulla necessità di continuare ad inasprire la lotta all'abusivismo "soprattutto a tutela della salute pubblica, del rispetto delle leggi dello stato e dei commercianti che ogni giorno alzano la saracinesca dei propri esercizi e che, pur pagando regolarmente le tasse, si vedono fortemente penalizzati da chi opera in modo abusivo".

Ci auguriamo non siano le solite grida manzoniane. Infatti, è da quando eravamo in fasce che ricordiamo la vendita abusiva del pesce per le strade del centro storico e dei corsi principali. Tutte le amministrazioni in oltre cinquant'anni di nostri ricordi hanno sempre assunto l'impegno di debellare questo disdicevole fenomeno, ma la politica e la paura dei vari prefetti che il contrasto alla legalità rendesse precario l'ordine pubblico, dato che anziché delinquere per sfamare le proprie famiglie questa gente sceglieva di vendere abusivamente il pesce per strada, ha smorzato sempre ogni efficace azione di contrasto di tale fenomeno. Per cui tutti, in questi anni, hanno perso non solo la faccia, ma anche la credibilità e l'autorevolezza del loro ruolo, costretti sempre, qualche volta davanti alle minacce e alla occupazione dell'aula consiliare, a formulare soluzioni e compromessi pasticciati volti non a debellare questa vergogna, ma a nascondere la nelle stradine di accesso ai corsi principa-

li, consentendo persino, nel momento in cui si vede e non si interviene, che pubbliche strade che vennero chiuse per questioni di sicurezza (si veda per tutte via Cavalleria), sono diventate luogo di deposito di strumenti di lavoro degli abusivi e discariche a cielo aperto, proprio a ridosso di uno dei corsi più belli della nostra città. Come dire: "mal che si vuole non duole". Il contrasto all'abusivismo o si fa tutto l'anno, in tutte le stagioni e tutti i giorni, oppure non serve. Non si può pensare di farlo soprattutto nel periodo estivo per tutelare almeno la facciata dei corsi cittadini o per necessità statistiche dei vari comandi di polizia.

Attenzione, non c'è però solo la vendita abusiva del pesce da combattere. Tutto l'inverno passato nessuno si è accorto che ad ogni angolo di corso Umberto I si vendevano cataste di carciofi certamente non coltivati nel proprio orto? E i venditori di lumache, di verdure, di finocchietti selvatici? Questi, forse, sono meno abusivi e non offendono il decoro cittadino e possono anche non osservare le norme sul plateatico? Forse costoro possono anche non osservare le regole più elementari dell'igiene e possono persino non rilasciare lo scontrino fiscale? Nelle prossime settimane assisteremo al proliferare della vendita di quintali di uva e di quintali di pesche lungo i nostri corsi e lungo corso Umberto I in particolare. Anche costoro hanno un dna diverso dei pescivendoli abusivi che, tutto sommato, quel pesce che metto-

no in cassette maleodoranti sui marciapiedi sotto il sole cocente e davanti ai negozi, lo vanno a comprare? Poveri quei vigneti e quei pescheti che saranno presi d'assalto nelle notti senza luna da parte di schiere di disperati in cerca di qualsiasi soluzione pur di sbarcare il lunario. Ma soprattutto poveri quegli avventori catturati dal buon prezzo e da quei bellissimi grappolini d'uva che non sanno a quali pericoli vanno incontro dato che la gran parte di quell'uva viene raccolta quando i trattamenti chimici eseguiti dai legittimi proprietari sono in atto e quindi quei bei chicchi diventano pericolosi per la salute. Quando si parla di tolleranza zero, ci si riferisce alla guerra globale e la guerra globale non ha mai risparmiato nessuno. Ben vengano le nuove telecamere promesse dall'Amministrazione Comunale, ma soprattutto ben venga l'incremento dell'attività da parte del Corpo di Polizia Municipale quotidianamente impegnato con azioni che mirano al ripristino della legalità in tutti quanti i settori della vita cittadina.

Un risposta chiara a questa esplosione di atti delinquenti l'ha data, anche alla luce degli ultimi episodi, il Consiglio Comunale nell'approvare all'unanimità l'adesione alla Zona Franca per la Legalità, un atto importante che darà la possibilità agli imprenditori che denunciano richieste estorsive di godere di benefici fiscali e contributivi.

CALOGERO CARITÀ

Filo diretto con l'Amministrazione. Attivato il numero 3371091225

Mediante il sistema WhatsApp i cittadini potranno comunicare con il Comune inviando messaggi di testo, messaggi vocali e files multimediali, a costo zero

Con l'imminente avvio dei lavori di cui all'accordo quadro dei mesi scorsi, in base ai quali sono previsti interventi di manutenzione di immobili comunali, strade, impianto di pubblica illuminazione e dei cimiteri, l'Amministrazione comunale, nell'ambito delle iniziative avviate ai fini di una fattiva partecipazione dei cittadini nella condivisione delle scelte, ha lanciato un nuovo servizio di collegamento diretto.

L'iniziativa ha previsto l'attivazione del numero di cellulare 3371091225, da utilizzare mediante il sistema WhatsApp, che consente di inviare messaggi di testo, messaggi vocali, files multimediali, a costo zero, grazie al quale i singoli cittadini potranno mettersi direttamente in contatto con l'Amministrazione, per fare segnalazioni e richieste varie.

Il servizio avviato da oltre quindici giorni ha già prodotto più di cento contatti, destinati ad aumentare, da parte di singoli cittadini che hanno positivamente accolto l'iniziativa voluta dall'esecutivo, guidato allo stato attuale dal Vice Sindaco Angelo Cambiano, il quale ha voluto creare un filo diretto con la collettività grazie al ricorso ai nuovi sistemi tecnologici che consentono di colloquiare, in qualunque momento, ed a costo zero, con l'esecutivo.

«Il bilancio di questi primi quindici giorni - dichiara soddisfatto il vice sindaco, Angelo Cambiano - è più che positivo, in quanto più di cento nostri concittadini hanno avuto modo di rendersi protagonisti facendo richieste di intervento, segnalandoci disfunzioni, fornendoci anche dei consigli, per favorire una fattiva collaborazione tra amministratori ed amministrati, oltre che un diretto coinvolgimento di questi ultimi nella gestione della cosa pubblica. In quanto alle segnalazioni ricevute, molte hanno già avuto un positivo riscontro, altre sono in attesa di essere riscontrate, per alcune, la soluzione dei problemi prospettati non dipende dalla nostra volontà ma da quella di altri enti ai quali siamo obbligati a rivolgerci per sollecitarne gli interventi di loro competenza. Di certo c'è che nessuna delle segnalazioni pervenute è passata inosservata, ma ha avuto un seguito. Si dà, infine notizia che già è stato avviato il processo di ammodernamento del sistema informatico del Comune che metterà a disposizione della cittadinanza ulteriori strumenti per poter interagire direttamente con l'Amministrazione».

Un piccolo appunto. Non vi è traccia di tale iniziativa sul sito istituzionale del Comune, sarebbe opportuno darne ampia visibilità.

Nella foto il Vice Sindaco Angelo Cambiano



Callea, Santamaria e Gambino contestano il manifesto a firma del coordinamento del partito

Giù le mani da Forza Italia

Riceviamo e pubblichiamo

«Basta un semplice impegno alle ultime Europee per appropriarsi abusivamente del simbolo e della bandiera del partito di Berlusconi, il nostro partito?»

Chi firma il presente documento politico milita in Forza Italia sin dal 1994. Ed ha tutto il diritto di rappresentarla localmente. Di rappresentarla per storia, tradizione e per numero di voti. E basta guardare, senza andare indietro nel tempo, le preferenze delle elezioni del 25 maggio.

Non basta eleggere un coordinamento locale, peraltro da nessuno riconosciuto né a Licata né ad Agrigento né a Palermo, per diventare dirigenti politici legittimati e scrivere manife-

sti a nome di tutti contro l'avvocato Angelo Balsamo, primo sindaco eletto nella storia della città senza bisogno di ricorrere al turno di ballottaggio.

Conseguentemente prendiamo le distanze dal manifesto diffuso da presunti ma non riconosciuti rappresentanti di Forza Italia e ne sconfessiamo pubblicamente il contenuto. Allo stesso tempo, invitiamo il coordinamento regionale a fare altrettanto e a disconoscere l'autoreferenziale coordinamento del partito a Licata.

Posizione, la nostra, condivisa e sostenuta dall'on. Salvatore Iacolino, europarlamentare e nostro riferimento politico. Nello stesso tempo condanniamo ogni forma di speculazione politica, messa in atto da chi non ha titoli per parlare di "dimissioni" e di "coerenza",

né per rappresentare la cultura liberale e garantista di Forza Italia, e ribadiamo il nostro pieno sostegno politico e morale all'avvocato Angelo Balsamo.

Di quale coerenza e senso di responsabilità parlano questi signori che hanno amministrato Licata quasi per cinque anni senza il consiglio comunale? Si è forse dimesso il loro sindaco quando ha avuto problemi con la giustizia?

E allora, cerchiamo di essere seri, di smetterla con la sterile contrapposizione, più personale che politica, e di fare tutti insieme gli interessi della città che ha bisogno di un gioco di squadra al quale noi, assieme all'on. Iacolino, non ci sottrarremo.

Gaetano Callea,
Giuseppe Santamaria,
Totò Gambino

I vini Milazzo e Pino Cuttaia a sostegno di Sapori Reclusi

“Più stelle meno sbarre” è il nome della cena gourmet nella Casa di Reclusione “Rodolfo Morandi” di Saluzzo organizzata da Sapori Reclusi

Otto firme della cucina di eccellenza, 8 grandi cantine italiane, numerose aziende del territorio e 150 posti a sedere: così, il 19 maggio, Sapori Reclusi ha portato ‘dentro’ nuovi messaggi e nuove prospettive.

Più stelle e meno sbarre è il nome di una cena gourmet che si fa scommessa: un incontro coraggioso, per riannodare in modo diverso il filo civile che vede i singoli come parti diverse di una società unica.



Chef e detenuti hanno lavorato insieme per allestire la prima cena stellata dentro una casa di reclusione. Un'occasione unica per i detenuti, speciale per gli chef. Una grande opportunità per un pubblico di cittadini, aziende del territorio, rappresentanti delle istituzioni invitati non solo a partecipare all'evento stellato, ma a sostenere finanziariamente un progetto.

La cena infatti nasce per finanziare un percorso di formazione e lavoro promosso dall'Associazione Sapori Reclusi: “Stampatingalera”, un corso di stampa Fine Art attivato nei mesi scorsi presso la Casa di Reclusione “Rodolfo Morandi” di Saluzzo, grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo.

Le stelle dentro le mura di un carcere è stato possibile grazie al nostro concittadino **Pino Cuttaia**, **Ugo Alciati**, **Nicola Batavia**, **Enrico Crippa**, **Maurilio Garola**, **Paolo Reina**, **Andrea Ribaldone** e **Davide Palluda**.

Sapori Reclusi, associazione culturale impegnata in attività di comunicazione e sensibilizzazione sociale, da anni ha trovato nel cibo la via più naturale per far emergere le situazioni di esclusione in cui vivono alcune persone lasciate fuori dal concetto standardizzato di società. A conferma dell'impegno dell'associazione nelle realtà detentive italiane, durante la serata sono stati proiettati i cortometraggi prodotti in collaborazione con il regista **Davide Sordella**, realizzati con il contributo attivo dei detenuti della casa di reclusione **Santa Caterina di Fossano**.

D'altronde, quale migliore via per conoscere una realtà, se non immergersi al suo interno? Solo con il cortocircuito tra opposti è possibile tracciare un senso vero nell'incontro tra persone e far sedere vicini chef e detenuti, imprenditori e cittadini, rappresentanti delle istituzioni e giovani è la strada per ricreare il senso reale di quella che chiamiamo per convenzione società civile. Così, la sera del 19 maggio l'eccellenza ha incontrato il carcere e le aziende i progetti solidali.

Enrico Crippa, Pino Cuttaia, Andrea Ribaldone, Ugo Alciati, Nicola Batavia, Maurilio Garola, Paolo Reina e Davide Palluda hanno saputo fare della passione per la cucina un mestiere e un percorso di vita che parla di impegno, risorse, tradizioni, sapori, ricerca. Far incontrare queste persone con chi vive una situazione di esclusione e privazione della libertà, permette di attivare nuovi meccanismi, abbattere barriere, smussare pregiudizi.

Gli chef infatti, nella stessa giornata, hanno tenuto una lezione al gruppo di detenuti che frequentano il corso di cucina: un incontro di sapori e di mani al lavoro, uno scambio personale e umano tra persone protagoniste di percorsi di vita diversi, uniti dal tema del cibo come identità, dalla creatività come forma di libertà e soprattutto dal lavoro come riscatto per il futuro.

Ad ottime ricette non potevano che accompagnarsi ottimi vini: alcuni sponsor della serata sono cantine prestigiose italiane, tra queste l'Azienda Agricola G. Milazzo che ha sentito il valore di quest'attività solidale e ha deciso di affiancarsi a Sapori Reclusi.

I vini dell'**Azienda Agricola G. Milazzo** sono stati proposti in abbinamento alle ricette degli chef.

Fonte: Sapori Reclusi

Nella foto lo chef Pino Cuttaia al lavoro

Un 2 giugno ricco di sapori

Al Quartiere il primo Fish&Co Sicily Street Food Day

La piazza d'armi dell'antico Quartiere degli Spagnoli, sede estiva della Comarca che aveva il compito di vigilare sulle nostre coste per scoraggiare gli sbarchi dei turchi, il 2 giugno scorso, dalle ore 19,00, ha ospitato Fish&Co, il primo StreetFOOD day che si tiene nella nostra città organizzato da YES!, in collaborazione con Osteria del Mare - Oasi Beach, Il Corridoio club, e uovodiseppia la dispensa di Pino Cuttaia, per celebrare il cibo di strada legato alle tradizioni marinare.

E' stato davvero un appuntamento imperdibile per foodiees ed appassionati di vino. Fish&Co è un evento unico nel suo genere per celebrare lo street food: una delle più importanti espressioni dello straordinario patrimonio gastronomico siciliano. Genuino, economico, sostenibile ma di grande qualità, queste le caratteristiche fondamentali dello street food che si è potuto assaggiare al Quartiere. Lo street food è capace di conciliare tradizione e radicamento con il territorio. Per questi motivi gli organizzatori hanno deciso di creare un evento dal format innovativo con una formula accattivante che unisce il bere bene, il buon cibo con la musica.

Ad interpretare i piatti della tradi-



zione sono state chiamate le migliori espressioni culinarie del nostro territorio: l'Osteria del Mare - Oasi Beach, l'oste Peppe Bonsignore e lo chef, due stelle Michelin, Pino Cuttaia de La Madia. Tutte le eccellenze a KMzero: chef, osti, cuochi, pasticceri ed artigiani si sono misurati con la realizzazione di cannoli, arancini, panini con la milza e tanto altro. Ma visto che il protagonista assoluto dell'evento è stato il pesce miglio zero del mare di Licata non potevano mancare il “coppo” di fritti, il polpo ‘a strascinassali e tanto, tanto altro.

Grande spazio è stato dedicato anche al bere bene: sono stati proposti i grandi vini siciliani di Tasca d'Almerita, gli spumanti Metodo Classico dell'Azienda Agricola G. Milazzo e la birra artigianale dei 5 malti. Concerti di band del panorama musicale siciliano e tanto divertimento in una no-stop coinvolgente ha allietato la serata. Si sono esibiti IPERCUSSONICI, e Fede'N'Marlen, DJ 1K.

Nell'immagine un momento della manifestazione

A proposito della Fiera per la Festa di Sant'Angelo

Licata città che sa solo lamentarsi e criticare

di Pierangelo Timoneri

E' consuetudine nella nostra città lamentarsi e criticare l'operato di qualsiasi amministrazione in carica, nel bene o nel male. Ciò si verifica puntualmente o perché compiuto da chi ha idee diverse da altri o per il fatto che rientra nel DNA dei licatesi, lagnarsi di tutto. In effetti, siamo nella terra del Gattopardo dove “tutto cambia affinché nulla cambi.

Non c'è occasione in cui ognuno debba dire la sua, senza rispettare lo sforzo di chi compie delle opere per il bene della collettività e per il miglioramento della città. In ogni caso vale la regola delle critiche e delle lamentele quello che contraddistingue il nostro essere licatesi. La nostra città non riuscirà ad emergere fin quando l'invidia e la chiusura mentale ci tengono prigionieri di fronte alle novità, ai miglioramenti e ad un senso di gradita accoglienza.

La decisione dell'amministrazione comunale di rendere ordinata la fiera di maggio in onore di Sant'Angelo ha scatenato un gran polverone. Da tanti anni questa fiera era un ammasso di bancarelle e di tendoni, posti in maniera disordinata che causavano anche il restringimento dei corsi principali. Quest'anno l'amministrazione comunale con coraggio e determinazione ha voluto dare un segnale di legalità, di ordine a questa fiera rendendola decente ed uniforme nell'aspetto e nel decoro. Non sono mancati momenti di tensione tra gli ambulanti per l'assegnazione dei posti ed anche commenti a sproposito tra i cittadini, abituati ad un certo tipo di mercato o sui costi dei gazebo. E' di fatto intervenuto un cambiamento che ha lasciato spiazzati i licatesi, che inizialmente pare non gradissero questa scelta, ritenuta, a mio



modo, ottima e sensata e direi anche coraggiosa. Con questa azione, si è iniziato a dare più ordine alla fiera di maggio. Si è fatto un primo passo verso il miglioramento. Con l'allestimento uniforme degli stand, è necessario che si insista su una fiera artigianale ed enogastronomica, come era intesa all'origine quando con i proventi si finanziavano i festeggiamenti del Santo Patrono.

Di merce del giovedì al mercato settimanale ne abbiamo fin troppa per riproporla anche nei giorni della festa patronale, vedere l'urna del Santo attraversare i corsi invasi da questa mercanzia è poco edificante, a scapito di una delle feste più belle della Sicilia, solo se fossimo in grado di promuoverla al meglio.

La presenza dei ceri, che ad agosto saranno al completo, andranno a ripristinare l'antica e tradizionale processione. Pertanto una fiera ordinata contribuisce ad un miglior svolgimento della processione del Santo Patrono e incoraggia il turismo religioso e l'accoglienza.

Vedere il 6 maggio la piazza

Progresso gremitissima per il concerto dei Tinturia ha suggellato la buona riuscita della festa di Sant'Angelo.

Un appunto. I manifesti del programma davano risalto alla festa di maggio, secondo il mio parere bisogna far risaltare La festa di Sant'Angelo e la fiera di maggio, trattandosi di una manifestazione in onore del Santo Patrono.

Evitiamo di lamentarci sempre. Cerchiamo di costruire insieme e fare risollevar questa città dalle mille risorse e potenzialità. A volte noi stessi non ci rendiamo conto del prezioso ed affascinante patrimonio che essa custodisce. Solleviamo critiche: che siano però costruttive e propositive. Non gettiamo più in basso la nostra bella, nobile e diletta città. Sfiatiamo il detto gattopardiano, affinché, qualcosa cambi nella mentalità, nella cultura licatese, facciamo sorridere questa ridente città, dotata di tutte le prerogative necessarie per spiccare il definitivo volo.

Nella foto la Fiera di maggio nella sera del concerto dei Tinturia



Interviene l'ex assessore Salvatore Bonelli

Il porto va salvato, riqualficato e rilanciato

Nel 2013 sono state solo 35 le imbarcazioni adibite al trasporto merci, soprattutto per scaricare o caricare cemento dai sibs costruito in fondo alla banchina di levante del porto "commerciale" e appena 9 le imbarcazioni da diporto che hanno fatto scalo a Licata. Segno questa della crisi ormai inarrestabile che da anni affligge il nostro porto. La pubblicazione di questi dati ha fatto registrare la presa di posizione dell'ex assessore, geom. Salvatore Bonelli. «Non capisco perché il nostro paese è abbandonato da tutti - scrive Bonelli - e le amministrazioni pro tempore non abbiano mai protestato presso i Ministeri competenti». Bonelli punta poi il dito sulla condizione dei fondali portuali, le cui dimensioni modeste rappresentano un notevole freno allo sviluppo dell'area impedendo l'entrata di imbarcazioni di notevole stazza: «L'ultima escavazione è stata eseguita nel lontano 1974 dalla Draga Sardegna su interessamento dell'onorevole Luigi Giglia, da allora c'è stato un abbandono - continua Bonelli - per la sua posizione il nostro porto dovrebbe essere tenuto in grande considerazione per un futuro sviluppo turistico e commerciale, invece niente». Diversamente, ad esempio, è accaduto con Porto Empedocle, dove le escavazioni dei fondali portuali sono state eseguite periodicamente, permettendo l'attracco alle banchine oltre che di navi mercantili di grossa stazza anche e soprattutto di grosse navi da crociera.

«Il Genio civile opere marittime - continua Bonelli - si è solo interessato per il prolungamento della Banchina sino ad arrivare ai cantieri navali di Marianello, come mai non hanno pensato a far eseguire anche l'escavazione dei fondali? Il catamarano per Malta, anni fa partiva da Licata, ora parte da Pozzallo, perché?».

Ricordiamo che il porto di Licata nel 1976 è stato elevato dalla seconda alla prima categoria per il suo fiorente traffico commerciale. Oggi di quel periodo è rimasto soltanto un ricordo sempre più sbiadito. La rada portuale è sempre più deserta. Un vero squallore per un porto che per circa un secolo ha determinato la crescita economica e sociale della nostra città.

FIERE A LICATA

Gli imprenditori locali godranno di agevolazioni

Gli appartenenti alle associazioni di categoria di Licata potranno prendere parte alle fiere che il Comune di Licata organizzerà durante l'anno a tariffe agevolate rispetto ai prezzi di listino.

L'Assessore comunale Massimo Licata D'Andrea ha recepito la richiesta avanzata dal presidente locale Piero Caico e ha dato il suo sta bene all'accordo.

«I nostri associati e, a cascata, gli appartenenti a tutte le associazioni di categoria cittadine - spiega Caico - avranno il 20% di sconto sui costi di noleggio degli stand comunali in occasione di manifestazioni, sagre e fiere cittadine. Ringrazio pubblicamente l'assessore Licata D'Andrea per avere accolto la nostra richiesta».

Nei giorni scorsi la proposta è stata portata in giunta ed è stata approvata dall'esecutivo.

Le agevolazioni per gli associati saranno applicabili già dalla fiera che sarà organizzata nell'ambito della manifestazione «Vele e Sapori», prevista per il mese di luglio. L'auspicio della Cna e quello che i servizi per le imprese si migliorino nel corso delle future manifestazioni, come per esempio garantire la custodia dei mezzi su aree a loro destinate nonché la custodia degli stessi stands.

Forza Italia: Mangiaracina disconosce "L'attuale pseudo direttivo cittadino" ma rimane simpatizzante

L'ex assessore Gioacchino Mangiaracina, che nei mesi scorsi aveva aderito alla sezione locale di Forza Italia, interviene con un documento per prendere le distanze da alcune iniziative ed affermazioni della stessa che gli sono state impropriamente addebitate. «Sono stato simpatizzante del movimento politico Forza Italia sin dal 1994 - scrive Mangiaracina nella sua nota - . Per diversi anni ne sono stato anche il coordinatore cittadino e candidato a sindaco nelle elezioni amministrative del 2003. Premesso questo - prosegue l'ex assessore alle Politiche Agricole - pur rimanendo "coerentemente simpatizzante" di Forza Italia, mi dissocio da tutte le iniziative politiche recenti, presenti e future che sono state o che saranno poste in essere, a livello locale, dall'attuale pseudo direttivo cittadino». Chiara pertanto la posizione del professore Gioacchino Mangiaracina che prende le distanze da eventuali iniziative intraprese in futuro.

VICENDA DEPURATORE

Il Vice Sindaco Angelo Cambiano chiarisce

Allo scopo di fare piena chiarezza sulle problematiche inerenti il depuratore comunale, di seguito si riporta una lunga nota, a firma del vice sindaco, Angelo Cambiano, indirizzata agli organi di stampa, della quale abbiamo i richiami normativi in nota:

"Prima di affrontare ed analizzare l'argomento Depuratore Comunale di C.da Ripellino, si fa presente che non possiamo che non apprendere positivamente quanto promesso in campagna elettorale dal Presidente della regine Siciliana, e contenuto nel disegno di Legge approvato dalla sua giunta. Questa Amministrazione ritiene, infatti, che la gestione e la proprietà dell'acqua debbano essere in mano pubblica, in ragione anche dell'esito referendario del 2011, che ha disposto il fondamentale principio che l'acqua è patrimonio pubblico e che la gestione della stessa non può non tenere conto di questo assunto fondamentale, per la collettività amministrata.

Si vuole anche dare seguito agli interventi pubblicati dalla politica locale e dalle dichiarazioni rese in diverse occasioni relativamente alla problematica riguardante il depuratore comunale, il suo malfunzionamento, l'ipotesi di inquinamento ambientale, e le irregolarità rilevate dall'ARPA e dagli altri organi di controllo.

Anzitutto occorre premettere, che le specifiche competenze previste dalla vigente normativa relativamente alla materia degli scarichi delle pubbliche fognature e dei



processi di depurazione, tematiche più in generale riconducibili al più ampio sistema del "servizio idrico integrato", non sono di competenza comunale, né per gli aspetti della vigilanza, controllo e sanzionatorio ex art. 135 del DLgs 152/06 né per gli aspetti gestionali ex art. 150 comma 4 del DLgs 152/06 (Ente Gestore, "Girgenti Acque").

Ciononostante, fin dall'insediamento, questa Amministrazione ha attentamente verificato tutti gli aspetti connessi con il primario interesse dell'Ente per la tutela dell'ambiente, dell'igiene, della sanità e della pubblica incolumità, aspetti che coinvolgono più direttamente la competenza Sindacale ex artt. 13 e 23 della L. 833/78, art. 117 del D.Lgs. 112/98 e artt. 50 e 54 del D.Lgs. 267/00, quale Autorità Sanitaria Locale o Ufficiale di Governo, sollecitando tutti gli organi che hanno competenze sulla questione per verificare qualsiasi aspetto sia amministrativo che penale, che potesse assumere rilievo.

In tale contesto di competenza, previa l'acquisizione di atti e conosciuti gli esiti degli accertamenti dell'Agente

zia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, si è potuto accertare:

a) Che l'autorizzazione allo scarico della Pubblica Fognatura è scaduta da svariati anni;

b) Che la richiesta di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico è stata rigettata dalla Regione stante il recapito dello stesso alla foce del Fiume Salso, in violazione degli artt. 6 e 10 della L.R. 27/86;

c) La mancanza di misuratori di portata e di pozzetti di prelievo;

d) La mancanza della condotta sottomarina con gli obblighi da essa derivanti;

e) Relativamente ai campionamenti del 3/4/14, il superamento dei limiti della tabella 1 e 3 D.lgs. 163/06 per i parametri "Materiali in sospensione" B.O.D. 5, C.O.D. Azoto ammoniacale.

Per dette violazioni, gli organi preposti (ARPA, Capitaneria di Porto, Comando VVUU, Provincia Regionale, etc.) hanno intrapreso le iniziative sanzionatorie previste dalla norma, sia Amministrative che Penali.

Più volte sollecitato da questo Comune, l'Ente

Gestore "Girgenti Acque", ha evidenziato che è stata richiesta una nuova autorizzazione allo scarico, che sono in corso impegnativi lavori di ristrutturazione degli impianti, e che lo sversamento di fanghi del 4-5/4/2014 è stato causato da "un episodico e momentaneo guasto del carroponete del sedimentatore finale, lato terra, avvenuto in concomitanza ad un significativo evento meteorico".

E' evidente che questo Comune non può appropriarsi di competenze di vigilanza, controllo, o sanzionatorie che la legge pone a carico di altri soggetti, né sostituirsi impropriamente ad organi di gestione. Può però garantire come ha fatto e come continuerà a fare, tutta l'attenzione possibile per individuare, segnalare e sollecitare qualunque necessario adempimento a chiunque di competenza, che garantisca il rispetto della norma e la tutela dell'ambiente e dei cittadini, riservandosi in ogni caso, se ritenuto necessario, di richiedere un intervento sostitutivo ex art. 152 del DLgs 152/06.

Va infine chiarito che, sebbene di certo effetto politico-mediatico, l'eventualità, costituita dalla fuorviante informazione a cura di partiti politici locali, sulla possibilità che questa Amministrazione possa reclamare al soggetto gestore di non richiedere ai cittadini la tariffa per il servizio idrico integrato a causa del mancato funzionamento del depuratore, è espressamente esclusa dall'art. 155 del D.Lgs. 152/06.

Il Vice Sindaco f.to Dott. Angelo Cambiano"

Eletto il nuovo Collegio dei Revisori dei Conti

Il dottore Stefano Lo Giudice, di Canicattì, è il Presidente del nuovo Collegio dei Revisori dei Conti che è stato eletto il 27 maggio scorso dal Consiglio comunale presieduto da Saverio Platamone.

Del nuovo organismo, che si è insediato il 30 maggio e che resterà in carica dal 2014 al 2017, fanno anche parte il dottor Franco Comparato e il dottor Antonio Angelo Bilotta, entrambi di Licata.

La scelta di Lo Giudice da parte dell'Amministrazione e della maggioranza che la sostiene ha creato proteste e grande malumore dato che i cinque professionisti licatesi candidati sono stati bocciati. La nomina di Lo Giudice non è passata liscia neppure in Consiglio Comunale. Contro la sua candidatura, infatti, hanno votato oltre al consigliere dell'Articolo 4, Giuseppe

Ripellino, l'intera opposizione e molti consiglieri della stessa maggioranza.

Secondo Ripellino Lo Giudice è stato votato "probabilmente perché qualche onorevole agrigentino aveva interesse a imporlo alla maggioranza consiliare che l'ha votato". Una scelta questa, per Ripellino, irrispettosa nei confronti dei professionisti locali esclusi.

L'Amministrazione Comunale, da parte sua, rispondendo alle giuste preoccupazioni di molti consiglieri circa i maggiori costi che deriverebbero per il Comune dalle spese di trasferta da Canicattì a Licata da parte di Lo Giudice, ha riferito che lo stesso avrebbe sin da subito dichiarato di rinunciare alle indennità di viaggio. Il malumore resta, e anche in seno alla maggioranza.

La città divisa in cinque quartieri

Le elezioni dei Consigli fissate al 30 settembre

Con propria determinazione n° 44 del 20 maggio 2014, il Vice Sindaco, Angelo Cambiano, allo scopo di dare piena esecuzione a quanto previsto dal Regolamento che disciplina l'argomento in materia, ha indetto le elezioni dei Consigli dei Comitati dei Quartieri per il giorno 30 settembre 2014.

Ai sensi del vigente regolamento, approvato con deliberazione di Consiglio comunale n° 2 del 21 gennaio 2014, il territorio comunale è stato suddiviso in cinque quartieri che, nell'ordine, sono stati così denominati: Sant'Angelo, Sette Spade, Monserrato, Sant'Andrea e Sabuci. Gli organi del Comitato di Quartiere sono il Presidente (o in sua assenza il Vice Presidente), il Consiglio del Comitato e l'Assemblea di quartiere che è costituita dai cittadini residenti nel quartiere.

«La costituzione dei

Comitati di Quartiere - commenta il Vice Sindaco, Angelo Cambiano - grazie al compito loro affidato di organizzare momenti di partecipazione, incontro e formazione con la popolazione del quartiere, costituisce uno dei momenti più significativi di democrazia espressamente e fortemente voluti da questa Amministrazione comunale, alla quale i cittadini, attraverso il suddetto organismo, possono sottoporre proposte a carattere culturale e sociale sui temi del convivere civile; proporre variazioni o interventi al fine di migliorare la qualità e la funzionalità dei servizi del quartiere; rispondere ai pareri richiesti dall'Amministrazione; controllare l'effettivo svolgimento e la qualità degli interventi richiesti all'Amministrazione. Dare vita ad un confronto continuo e schietto tra i cittadini e l'esecutivo».

Due morti, una quindicina di feriti, uffici pubblici presi d'assalto e incendiati

Licata, pane e lavoro: i fatti tragici del '44

di Gaetano Cellura

“È pronta la gelatina per far saltare in aria il municipio?” grida ai suoi Angelo Antona. Il presidente della lega dei braccianti ha appena intimato al comandante Cosimo Provinzano e alle poche guardie municipali di abbandonare la caserma. Ma due bombe a mano tipo *balilla* sono già esplose in quella domenica di Pentecoste di settant'anni fa. La prima in piazza Matteotti, dove si trovano l'ufficio del lavoro e i pochi carabinieri chiamati a presidiarlo; e la seconda, qualche minuto prima, proprio davanti alla caserma dei vigili occupata.

Braccianti agricoli, caprai, artigiani poveri, disoccupati d'ogni genere s'erano dati appuntamento in piazza Progresso, già piena alle nove del mattino. Alcuni portano un pacco che non desta sospetti ai tutori dell'ordine pubblico. E dentro c'erano le bombe a mano. Altri, nascosti nelle strade vicine, sono armati di moschetti e altre armi da fuoco di cui c'era un vero arsenale nei quartieri alti di San Paolo, Santa Maria e del Cotturo. Ce l'avevano con i proprietari terrieri e con il collocatore (ex fascista) Vincenzo Lus, che ne eseguiva gli ordini: avviando al lavoro quei braccianti che si accontentavano di un compenso misero e non reclamavano diritti. E al grido di “*Fora! Fora!*”, rivolto a lui e all'altro collocatore Pietro Salvago, assalirono l'ufficio.

È il 28 maggio del 1944. Un colpo di rivoltella - segnale convenuto - dà inizio agli scontri, quasi un anno dopo lo sbarco degli americani. La rivolta senza capi la chiama il professore Giuseppe Peritore nel suo *Licata città rivoluzionaria* - libro bello davvero e ormai raro, che merita di essere ristampato. Le conseguenze di quella lunga giornata di terrore e fuoco sono gravi: due morti, una quindicina di feriti, uffici pubblici presi d'assalto e incendiati, un'infinità di documenti distrutti, la stazione ferroviaria occupata e bloccata; e 127 arrestati, alla fine, con l'accusa di insurrezione armata contro i poteri dello Stato. Anche il carcere locale di piazza Sant'Angelo viene preso d'assalto: e il pretore Gaspare Gucciardi si vede costretto a liberare almeno i detenuti per reati lievi pur di placare gli animi. Le vie d'accesso alla città, soprattutto quella da e per il capoluogo, tra l'abbeveratoio e la Casa del Mietitore, sono presidiate con posti di blocco e da cecchini appostati e pronti a sparare contro chiunque tenti di forzarli. A tutto questo va aggiunta l'assolutamente inadeguata gestione dell'ordine pubblico: tardivo l'arrivo dei rinforzi per riportarlo alla normalità, pochi e male organizzati i carabinieri, la cui caserma si trovava in corso Vittorio Emanuele,

che per di più rifiutano l'aiuto delle guardie municipali, ritenendolo inutile.

C'è dell'altro ancora. C'è la sottovalutazione nei giorni precedenti la sommossa, e proprio da parte di quanti rappresentavano i cosiddetti poteri dello Stato, del malumore generale della popolazione, che cresceva palesemente. Dal tenente dei carabinieri

Fortunato Messina, che conosceva bene le condizioni sociali di Licata, al pretore e al sindaco, il professore Francesco Amato (rappresentante della borghesia terriera) che fece subito perdere le sue tracce, nessuno seppe capire i prodromi della rivolta per fronteggiarla con successo al momento opportuno. E in quanto ai dirigenti del neonato partito comunista, tra i quali Peppe Muscia e il dottor Gaetano Graci, appena tornato dalla guerra, non riuscirono a tenere mai in mano la situazione; e soprattutto a tenere a bada le “teste calde” come Angelo Antona, quello della *gelatina*. Sicché, quando a metà mattina, vista la piega degli avvenimenti, Peppe Muscia (che aveva partecipato alla guerra di Spagna ed era da poco rientrato dall'esilio in Francia) si affacciò dal municipio per parlare alla massa fuori da ogni controllo e direttiva, era già tardi. Già tardi per fermare il fiume in piena. Il collocatore Lus e l'avvocato La Lumia, proprietario terriero, furono sequestrati e condotti nell'ex caserma Castellini, diventata sede del Partito comunista. Prima di rilasciarli, non mancò tra gli esagitati chi propose di chiamare un notaio e di imporre a La Lumia la cessione delle terre ai contadini.

Licata aveva vissuto una situazione analoga prima della guerra d'Abissinia. Ma la sommossa, al grido di pane e lavoro, era stata prontamente repressa dal fascismo. Molti disoccupati di allora (e le loro povere famiglie) trovarono poi sostegno, arruolatisi per l'Africa orientale, nel sussidio di guerra.

Ma perché Giuseppe Peritore la chiama “rivolta senza capi”? Senz'altro per il suo carattere e svolgimento anarchico e velleitario. Ognuno agiva per conto proprio e si sentiva più portato a dare ordini



che a riceverli. Ordini che naturalmente nessuno rispettava. A cosa mirava in realtà il popolo senza lavoro e affamato? Imbevuto di dottrine comuniste, apprese (alla bell'e meglio) nella sezione dell'ex caserma Castellini, s'era illuso di poter togliere le terre ai proprietari e di potersene spartire. E vedeva quella rivolta come la fine delle prepotenze e dello sfruttamento dei terrieri. Ma più che alle dottrine comuniste, quel popolo ora in rivolta andava educato alla democrazia che ignorava. Compito che nei mesi successivi allo sbarco degli americani aveva provato a svolgere l'ingegnere Antonino Re, repubblicano e antifascista, commissario prefettizio prima della nomina del sindaco Amato.

Licata non fu la sola città della Sicilia insorta nel 1944. Più o meno per le stesse ragioni, o per scontri con i separatisti, impugnarono le armi anche i cittadini di Comiso, Scicli e Alessandria della Rocca. Offrendo, in sedicesimo, il quadro generale dell'inefficiente ministero Badoglio, alla cui amministrazione gli Alleati consegnavano le città liberate.

A Licata gli scontri a fuoco con le forze dell'ordine durarono fino alle nove della sera. Poi, nella notte, i rinforzi giunti dal capoluogo riuscirono a superare i posti di blocco e la mattina del 29 la città si trovò “invasa” di carabinieri, poliziotti, guardie di finanza e vigili del fuoco. Oltre duecento persone furono arrestate e incarcerate. Un anno dopo saranno giudicate dal Tribunale militare di guerra di Palermo.

Phil Stern, Il palazzo di città di Licata

Se davvero si era arruolato nei Rangers di Darby

Phil Stern non sbarcò alle Due Rocche ma a Mollarella

Phil Stern, classe 1919, a cui la nostra città ha concesso la cittadinanza onoraria il 10 luglio 2013 in occasione del 70° anniversario dello sbarco della 7° armata di Patton sulle coste della Sicilia sud orientale, tra Scoglitti, Gela e Licata, non sbarcò, come dichiara nel libro “Phil Stern Sicily 1943” curato da Ezio Costanzo per conto del Gruppo Bancario



Credito Valtellinese, distribuito come strenna natalizia nel mese di dicembre del 2013, “in una delle spiagge di Fakonara, nei pressi di Punta Due Rocche...”, ma in una delle “spiagge verdi”, o alla Poliscia o a Mollarella. Infatti, se è vero che si era arruolato nell'aprile del 1942 nei Rangers del colonnello William Darby, col grado di sergente fotografo, è vero anche che i Rangers del 3° battaglione, formato da 478 volontari articolato in sette compagnie, una comando e sei di linea, guidati dal maggiore Herman Dammer, alle ore 3,00, e non alle 5,30 come ricorda Stern, furono i primi a toccare terra a Licata a destra e a sinistra della Serra Mollachella, quell'istmo di terra che separa le spiagge Poliscia e Mollarella. Un altro raggruppamento di Rangers, guidati dal colonnello William Darby, era invece impegnato conquista della città di Gela.

Sulla spiaggia blu - settore 70 est Punta Due Rocche, ossia quella indicata da Phil Stern nel libro sopra citato, alle ore 03.15 toccò terra il 2° battaglione di fanteria del colonnello Arthur E. Rogers in tre successive ondate, mentre alle ore 07,30 sbarcarono la compagnia C e la compagnia comando del 3° battaglione chimico e alle ore 07,50 gli agenti della Centrale Italiana dell'OSS (*Office of Strategic Services*) che nel 1945 si trasformerà in CIA, coordinati da Max Corvo.

Se, invece, Stern, pur appartenendo ai Rangers, fu aggregato, appunto perché fotografo, alle truppe che sbarcarono sulla spiaggia blu a Punta Due Rocche, allora le cose cambiano anche in considerazione del fatto che lui dichiara che dopo lo sbarco era diretto a seguito delle truppe a Comiso. Si ricorda ai lettori, infatti, che lo sbarco a Licata si è sviluppato a tenaglia doppia. Le ale esterne puntarono sulle uscite dalla piana, a ponente verso Palma di Montechiaro e Campobello di Licata, e, a levante, verso Gela. Quelle interne, invece, puntarono sulla città con il porto e l'aviopista di Ginisi.

L.C.

Nella foto: Phil Stern a Licata nel luglio 2013 in occasione della concessione della cittadinanza onoraria

Entro la fine dell'estate una nuova edizione più ricca di notizie, documenti e foto

Grande successo del libro di Calogero Carità sullo sbarco

“70 anni fa l'assalto degli Alleati alla Sicilia. 10 luglio 1943: la Joss Force Usa attacca Licata” di Calogero Carità ed edito dal nostro mensile, ha registrato un grandissimo successo nelle librerie non solo di Licata, ma anche di Verona e di Milano, tant'è che ormai è pressoché esaurito. L'autore, in considerazione delle molte richieste inevase, sta già lavorando ad una nuova edizione, ancora più ricca di testimonianze, documenti e foto, che vedrà la luce sicuramente per la fine dell'estate. Ciò vuol dire che quello sullo sbarco in Sicilia è ancora un argomento molto sentito che sollecita la curiosità non solo di chi visse allora da bambino o da adulto quei difficili

momenti della nostra storia che li mise di fronte alle truppe alleate nella duplice veste di invasori-liberatori che impiegarono in quell'operazione un'imponente e modernissima macchina da guerra e migliaia di uomini che determinò la disfatta dei nostri eserciti, nonostante l'eroica resistenza di molti nostri reparti che bloccarono con i tedeschi, soprattutto ad est, l'avanzata verso Messina degli Alleati.



Nella foto: la presentazione del libro di Carità nel salone d'onore di Castelvecchio a Verona

Sottoscrivi il tuo abbonamento

e sostieni l'attività de

La Vedetta

un giornale al servizio della città

a partire dall'anno 1982

regalati un abbonamento Sostenitore

versando 25,00 Euro sul conto postale

n. 10400927

riceverai in regalo un libro a scelta

tra quelli disponibili



Tecnologie oltre la morte

Se il web ci fa diventare immortali

di Francesco Pira

C'è chi sta lavorando alacremente per farci diventare immortali. Per poter interagire con i nostri congiunti, con gli eredi, con gli amici e le amiche. Un imprenditore romeno, Marius Ursache ha messo a punto un software Eterni.me che attraverso un Avatar in 3D si può interagire con un Caro Estinto.

Occorre un computer e grazie ad algoritmi molto complessi di può ricostruire la vita del defunto che rimane così immortale. Nei giorni scorsi il Times di Londra ha reso noto alcuni dettagli della start up di Ursache: una piattaforma on line che attraverso milioni di dati del morto, attraverso la sua presenza in rete ed in particolare sui social network potrà riproporre il comportamento in vita e quindi rassicurare, consigliare, raccontare a parenti ed amici vecchi momenti trascorsi insieme come se fosse ancora in vita.

Chi si conetterà con Eterni.me potrà dialogare con l'Avatar. Sarà difficile, grazie a questo nuovo prodotto, secondo i più critici, elaborare un lutto o non accettare la scomparsa di una persona cara. Certo tutto è ancora da sperimentare ma anche la nostra idea di morte o di immortalità grazie alle tecnologie inizia a cambiare.

Tutto in piena sintonia con quanto ha dichiarato in una recente intervista il sociologo Zygmunt Bauman: *"viviamo nel culto delle novità, con cui la modernità liquida ci sorprende quotidianamente. Siamo attaccati ai nostri oggetti, ma ciò non ci impedisce di buttarli nel cestino non appena esce un nuovo modello. E' un sistema piuttosto intelligente per espungere l'idea della mortalità nella nostra agenda quotidiana: ci sono così tanti eventi che non resta posto per altro"*.

Un tema che in maniera diversa affronta anche il filosofo Remo Bodei nel suo ultimo lavoro *Generazioni. Età della vita, età delle cose (Laterza)* dove sostiene che: *"i giovani tendono a rimanere più lungo a casa, i vecchi cercano una seconda giovinezza e restano spesso produttivi dopo il pensionamento"*.

Certo prima la vita era più breve e la morte qualcosa che comunque sapevamo doveva arrivare inesorabile e puntuale. Oggi le tecnologie ci fanno illudere di poter fare passi indietro e addirittura di restare immortali.

Il regista Woody Allen in forte controtendenza con questo nuovo portale dell'eterna vita ha più volte ha ripetuto la frase: *"Non mi interessa l'immortalità attraverso l'arte; io non voglio morire"*. Ed è in questo gioco vita-morte che l'uomo non riesce più a ritrovare una sua dimensione se cerca l'immortalità. Di recente un grande scrittore ci ha lasciato: Gabriel Garcia Marquez. Sosteneva nei suoi scritti che *"la vita non è quella che si è vissuta...ma quel che si ricorda per raccontarla..."* L'idea di far raccontare la vita dopo la morte, attraverso un Avatar che parla con parenti ed amici è comunque originale. E quindi saremo.... Eterni .me...

A Cura della Fidapa Licata

Candle Night a Licata

Nella notte stellata del 30 aprile, in una splendida location di Licata, la Fidapa locale ha organizzato la cerimonia delle candele. Hanno preso parte all'evento anche il Rotary, l'Inner Wheel e il Lions e molti ospiti tra cui l'assessore alla P.I. del comune di Licata la dott.ssa Giusy Marotta e molte presidenti e componenti dei direttivi FIDAPA della Regione Sicilia. E' stata una serata all'insegna dei valori pro sociali da trasmettere alle nuove generazioni, valori citati nel discorso iniziale della presidente prof.ssa Annita Montana e condivisi anche dai nostri ospiti e successivamente rimarcati nell'intervento dell'assessore Marotta. L'evento si è concluso con la cena condividendo attimi d'allegria e di gioiosità per la solenne atmosfera dell'accendere simbolicamente le fiamme per tutte le donne del mondo affinché questa luce calda possa dare forza ed ardore nel cammino della loro vita.

Giunte a Licata delegazioni scolastiche spagnole, francesi ed irlandesi che condividono il progetto con l'I.C. "F. Giorgio - G. De Pasquali"

Gli ospiti del Comenius accolti in comune

Grande festa all'I. C. "F. Giorgio", che comprende anche la storica Scuola Media "G. De Pasquali", che per qualche giorno è stato teatro del progetto Comenius. Sono stati giorni densi di appuntamenti che hanno visto coinvolti sia gli alunni dell'istituto ma soprattutto i bambini e gli insegnanti delle nazioni partner, Irlanda, Francia e Spagna. Calorosissimo l'incontro presso il Plesso "Vincenzo Greco" dove i partner sono stati accolti da canti e balli e dal sentito discorso del dirigente scolastico Prof. Vincenzo Pace che ha espresso gratitudine alle famiglie che hanno vissuto l'esperienza di ospitare i bambini provenienti dalla Spagna e dalla Francia. Momento particolarmente suggestivo è stato l'incontro delle delegazioni dell'I. C. "Francesco Giorgio" di Licata, in rappresentanza dell'Italia; del Ceip "Maria Montessori" di Mostoles - Madrid per la Spagna; dell'Ecole "Saint Martin" di Montesurs (Francia) e della Scoil "Nioclais Naofa" di Galway (Irlanda) con l'amministrazione comunale.

"Sono molto felice di incontrarvi, perché io penso che questo incontro costituisce un'occasione molto importante per noi perché ci permette di apprendere un'altra cultura, affinare il nostro linguaggio e acquisire esperienza per il futuro". E' con queste parole che venerdì 30 maggio il vice sindaco, dott. Angelo Cambiano, dopo l'intervento introduttivo del preside, prof. Vincenzo Pace, ha dato inizio al suo intervento di saluto ai docenti ed agli alunni delle quattro delegazioni presenti a Licata nell'ambito delle attività previste dal progetto, partenariato scolastico multilaterale "Europe through my eyes" (*"L'Europa attraverso i miei occhi"*), finanziato

dall'Unione Europea nell'ambito delle attività Comenius per l'integrazione multiculturale, la conoscenza e lo studio delle lingue straniere. Il Presidente del Consiglio comunale, Saverio Platamone, facendo gli onori di casa all'interno dell'aula consiliare, tra le altre cose ha sottolineato che: *"In un momento in cui l'Unione europea ha difficoltà a proseguire la sua integrazione, dobbiamo renderci conto del fatto che le nostre diversità sono una ricchezza. Sta a noi renderle complementari per rafforzare la coesione dell'Unione, per darle un senso, affinché ogni cittadino sia orgoglioso di appartenere sia al suo Paese che all'Europa"*. L'assessore alla Pubblica Istruzione: e Cultura, dott.ssa Giusy Marotta, nell'affermare di credere nell'Unione politica e della sua necessità, ha ricordato che *"i rappresentanti di milioni di cittadini che costituiscono l'Unione Europea lavorano ormai per costruire la nostra casa comune. Vogliamo far parte di questa organizzazione. Per la prima volta nella nostra storia plurisecolare i nostri popoli vivono in pace. Oggi i membri europei imparano a vivere e a lavorare insieme, imparano a conoscersi l'un l'altro, a confrontare le loro culture, a capire le loro differenze"*. L'accoglienza al Palazzo di Città si è conclusa con la consegna di doni e deplianti turistici ai capi delegazione delle tre scuole straniere. Dopo di che, accompagnati da componenti della



Pro Loco, insegnanti e alunni, hanno visitato alcuni siti archeologici e monumentali della città.

Spettacolare il flash mob realizzato in Piazza Sant'Angelo dove, più di 500 alunni hanno danzato la loro voglia di Europa vera, di crescita, sviluppo e speranza per un futuro migliore.

Un successo, infine, lo spettacolo organizzato al Teatro Re Grillo, dove i giovani musicisti dell'I.C. "F. Giorgio" hanno deliziato il pubblico con brani della tradizione musicale italiana, francese, irlandese e spagnola. Spettacolo che è proseguito con le danze tradizionali dei Paesi Partners.

Emozionante e significativo il discorso di chiusura dei Coordinatori di Progetto: Sandrine Galloyer, Ruth Randles, Bernabè Gonzalez Mora e Francesca Platamone, che al loro messaggio multilingue, hanno dato una chiusura che bene evidenzia il lavoro svolto e tutto quello che ancora insieme riusciranno a realizzare.

Nella foto: il ricevimento delle scolaresche partners al Comune

LETTERE AL DIRETTORE. "LAPIDE SULLE SANZIONI"

"Quale enorme ingiustizia contro l'Italia?"

Egregio Direttore, vorrei segnalare delle negatività che spero possano essere corrette. Durante la mia ormai abituale vacanza primaverile a Licata, mi trovavo a passare in via 24 maggio costeggiando la villa Elena. Mi sono venuti in mente i ricordi di quando ero ragazzo, le mattinate trascorse alla villa con gli amici a fare i cappelli indiani con le foglie di ficus, la signora Alessandra una donna che raccoglieva, casa per casa, dei bambini e li portava a giocare alla villa per tutta la mattinata e poi li riaccomagnava alle proprie case. Era la nonna dolce di tutti i ragazzini, un asilo ambulante. Entro nella villa, mi incammino per i viali, non ci sono più fiori sebbene sia primavera. Arrivato all'ingresso, lato Carità, vedo una targa e leggo: "18 - NOVEMBRE - 1935 - XIV A RICORDO DELL'ASSEDIO PERCHE' RESTI DOVUMENTATA NEI SECOLI L'ENORME INGIUSTIZIA CONSUMATA CONTRO L'ITALIA ALLA QUALE TANTO DEVE LA CIVILTA' DI TUTTI I CONTINENTI". 1935...? Penso ... quale enorme ingiustizia è stata consumata contro l'Italia? l'embargo per le leggi razziali emanati da Mussolini? ma no, quelle sono state nel 1938. Cerco su Google. L'Italia per farsi un impero occupa l'Etiopia e vista la resistenza delle "faccette nere" bombarda la popolazione civile con gas chimici e così vince la resistenza indigena e può dare "un'altra legge e un altro re". Per questo scattano le sanzioni

contro l'Italia che comunque "se ne frega" ecco l'enorme ingiustizia. Beh, io credo, oggi, che questo sia un fatto da non ricordare ai posteri ma da farci vergognare, sia per l'invasione e la sotmissione di quel popolo, sia per le atrocità commesse, nonché l'uso dei gas chimici. Io credo che alle generazioni di oggi e future si debba insegnare il rispetto degli altri popoli e delle altre culture e non ricordare la punizione che l'Italia ha subito dal contesto delle nazioni per le atrocità commesse. La fiammella dell'ideologia fascista è ancora accesa! E' sperabile che si provveda a non ricordare più quella vergogna italiana rimuovendo quella lapide.

Vorrei citare un altro episodio negativo che spero possa essere corretto. Mi riferisco alla vendita dei palloncini attorno al Calvario, sette/otto colonne di palloncini che spiccano nella folla trasformando una commemorazione in una sagra paesana consumistica, mentre le delegazioni delle parrocchie si alternano a venerare il Cristo in croce e la gente commossa partecipa a questo evento di dolore, magari pregando. E' così difficile tenere distante dal Calvario questi venditori?

Vorrei chiudere però con una positività. La fiera per la festa del santo Patrono mi è sembrata più ordinata. L'utilizzo delle tendo-strutture tutte uguali messe a disposizione dal Comune, i mezzi trasporto non più parcheggiati a ridosso delle bancarelle, il traffico un po' più scor-

revole, rappresentano sicuramente una nota positiva che va a merito degli organizzatori. C'è ancora da migliorare il contenuto merceologico evitando quelle merci che si trovano al mercato del giovedì e dando spazio ad altre specialità. Grazie per l'ascolto e cordiali saluti.

Calogero Ortugno
Peschiera Borromeo (MI)

Carissimo amico, ho letto con attenzione ed interesse la Sua lettera. Ci troviamo in piena sintonia su tutto. La lapide sulle sanzioni non è a mio parere un documento storico da custodire per esaltare l'ideologia fascista - sarebbe grave pensarla e consentirla -, ma per tramandare alle future generazioni l'aggressione fatta all'Etiopia con le connesse atrocità in quella terra d'Africa dai nostri soldati e motivare, quindi, le sanzioni, a ragione, votate dalla Società delle Nazioni contro l'Italia fascista. Per questo motivo è stata lasciata al proprio posto a Canicattì, proprio sopra l'ingresso del palazzo municipale, a Palazzolo Acreide (Sr), sul prospetto del palazzo municipale e in altri centri della Sicilia. A Licata fu tolta subito per ordine degli americani dalla torre dell'orologio civico dove era stata murata, perché la nostra città è stata la prima città occupata ad essere stata subito defascistizzata.

Il Direttore

STORIE DI DONNE SICILIANE

La traduttrice di guerra Angela Pica Alfieri e la partigiana Maria Montuoro

di Ester Rizzo

Le donne siciliane, durante la seconda guerra mondiale, costituirono la spina dorsale del sistema economico isolano, in quanto mandarono avanti le attività che i mariti erano stati costretti ad abbandonare e nel contempo era sulle loro spalle tutto il carico familiare. Vogliamo ricordare due donne di quel periodo: Angela Pica Alfieri, che fu una traduttrice di guerra, e la partigiana Maria Montuoro.

Angela Pica Alfieri fu pronipote di Vittorio Alfieri. Nacque nel 1917 da genitori italiani che dalla Francia avevano deciso di trasferirsi a Londra per aprire una scuola di lingue. Fu una ragazza brillante per i continui stimoli intellettuali. A 20 anni andò all'Università di Venezia per studiare lingue e, quando scoppiò la seconda guerra mondiale, suo padre, spinto da spirito patriottico, decise di rientrare in Italia. Ma le condizioni belliche erano pericolose per quella figlia che fu così mandata, per proteggerla, a Casteldaccia dove risiedeva già uno zio. Lì Angela incontrò l'amore sposandosi con Saverio Corradino.

Nel 1943 la giunta di Casteldaccia doveva individuare e nominare un interprete ufficiale d'ausilio alle truppe anglo-americane che fosse soprattutto un supporto per un tenente inglese, Marshall, uomo preciso e professionale che sarà poi promosso capitano. La scelta ovviamente cadde su Angela: i due avevano, per la loro cultura ed origine, qualche difficoltà a capire ed immedesimarsi nella realtà siciliana, ma Angela più sensibile non poteva ignorare quella folla di gente affamata, misera, derelitta e disperata che sopravviveva a stenti, che non aveva nulla da mangiare e che dormiva o dentro i ricoveri anti-aerei o in fredde, umide e tenebrose catacombe.

Quando ci fu la cosiddetta "rivolta del grano" e la povera gente si armò con pale e forconi, fu proprio Angela l'intermediaria tra le diverse istanze effettuando traduzioni un "po' ammorbidente" per evitare di esacerbare gli animi.

Quando fu emesso un ordine di carcerazione per un autista che non si era presentato per condurre il capitano a Palermo, Angela si rifiutò di tradurre perché, a suo parere, la pena era eccessiva. A quel punto il capitano, indispettito dall'atteggiamento della traduttrice, dispose il carcere per tutt'e due. Angela restò ferma nel suo rifiuto e, fortunatamente, l'episodio finì bene poiché quella donna era riuscita ad intenerire il cuore duro dell'ufficiale e ad addolcire il suo carattere. Alla fine del suo mandato in Sicilia, rivolgendosi a donna Pica Alfieri, l'ufficiale le



dichiarò i sentimenti che provava per lei, dicendole: "Eppure, se non fossi stato già sposato, avrei sposato Voi". Angela, con la sua flemma aristocratica e l'accattivante voce pungente, gli rispose: "E chi Le fa pensare che io avrei sposato Voi?".

Maria Montuoro invece nacque a Palermo nel 1909 e partecipò alla Resistenza in Lombardia. Nel 1944 venne deportata a Ravensbruck, a ottanta chilometri da Berlino. Dalle sue memorie: "Eravamo state stipate nella baracca 18 per trascorrervi la quarantena... Alle quattro e mezzo del mattino avremmo dovuto, come sempre, scattare al suono della sirena, vestirci, rasettare la cuccetta alla perfezione, lavarci, pigiandoci a turno nell'esiguo lavatoio... deportazione femminile... Le donne, infatti, della loro natura persero tutto. Rapate, scheletriche, col viso devastato da macchie nere e violacee, gli occhi scavati dalla fame, furono private della loro natura e femminilità".

Erano pagine che descrivevano l'inferno in terra delle donne all'interno dei lager, dove le madri soffrivano ancora di più delle altre a causa della tragica separazione dai propri figli. Maria nascondeva una foto del suo figlioletto, come fosse un immenso tesoro, ed un giorno una carceriera la sorprese mentre la stringeva al petto. *Ascoltami, mi hai tolto tutto, ma questo non me lo puoi togliere! È tanto poco, e per me è tutto! Lasciami la fotografia del mio bambino... ed io mi inginocchierò su questa terra nera, bacerò l'orlo della tua gonna.*

Maria sperava che quella donna, dal cui volto traspariva una sorta di sofferenza come se pure a lei fosse stato strappato l'affetto dei cari, le lasciasse quella tenera immagine che alleviava le sue terribili giornate, invece la carceriera "lentamente strappono in mille piccoli pezzi la fotografia".

Nobile figura di donna e partigiana, Maria Montuoro si spense nel 2000, lasciando un segno indelebile delle sue gesta e del suo coraggio.

Nella foto: Maria Montuoro

CONCORSO DAMARETE

Carlotta Pira premiata per la fotografia

Una bella consuetudine che si ripete da ben quattro anni: al concorso "Damarete: da 2.500 anni contro la violenza", gli studenti del Liceo Linares hanno raggiunto ottimi traguardi. Per la sezione fotografia si è classificata al primo posto Carlotta Pira della classe V^A. Per la sezione multimediale Valeria Costanza, Denise Di Franco, Wally Ferraro, Nadia Graci, Francesca Magliarisi e Federico Morello della classe IIA si sono classificati al secondo posto con il cortometraggio "E tu... chi decidi di essere?": un lavoro che sensibilizza le donne vittime di violenza a reagire, a denunciare e le invita a non accettare compromessi e a non perdere dignità e fiducia in se stesse.

Alla docente Francesca Bosa, sempre attivamente impegnata su questa tematica, è stato conferito un riconoscimento speciale con la



seguente motivazione: "per la sensibilità e la delicatezza dimostrata in questi anni nel tramettere la cultura della non violenza, portando i discendenti ad una sana consapevolezza dei valori dell'uguaglianza e del rispetto della donna".

Al Teatro Re Grillo una serata da "favola"

La Compagnia "La Svolta" con Pinocchio incanta la platea

E' stata una serata "favolosa", quasi magica e con tanto di bacchetta, quella goduta dai tanti spettatori che la sera del 4 giugno hanno riempito il Teatro Re Grillo. La compagnia La Svolta, presieduta da Silvana Gallo e capitanata sulla scena da Santino La Rocca, ha vinto una sorta di scommessa. Una scommessa iniziata con un Laboratorio Teatrale per l'Integrazione denominato "Insieme", durato quattro mesi, e rivolto a ragazzi speciali e ad altri provenienti da nazioni straniere. Ragazzi che hanno dimostrato

carbonaio; Georges Melek Ghali, anche lui guardia e per finire i fratelli Abdesalem e Rabia Boubaker. Tre i new entry che in seno alla Compagnia, se vorranno, avranno certamente un futuro da protagonisti: Gianluca Zambetta nelle parti del barbuto Mangiafuoco e dello scapestrato Lucignolo, Karmia Nogara, abile e simpaticissima domatrice oltre che ragazza tuttofare e Salvatore Zarbo, bravissimo e professionale nel ruolo di "oste della mabra". Da segnalare anche tre ragazzine che hanno collaborato rendendosi molto utili nel cambio



durante il quadrimestrale tragitto teatrale un enorme entusiasmo e una grande capacità di apprendimento e di adattamento al palcoscenico. Un progetto teatrale che ha avuto in Santo La Rocca un Maestro infaticabile, collaborato con spirito di sacrificio e di gruppo da Silvana Gallo, Carmela Agosta e Gianluca Ciotta. Il corso si è svolto al Teatro Re Grillo grazie alla disponibilità e al patrocinio dell'Amministrazione Comunale ed è nato grazie anche alla sensibilità e all'impegno sociale dell'Ingegnere Aldo Profeta. Un percorso teatrale che ha visto la sua conclusione la sera del primo maggio, quando tutti i partecipanti hanno portato in scena al Teatro Re Grillo una edizione ridotta e riadattata di Pinocchio, che ha riscosso un ottimo successo. Ma il Maestro La Rocca, con la sua passione per il teatro e la sua caparbieta mai doma, è voluto andare ben oltre. Ha integrato infatti nei ranghi della Compagnia La Svolta tutti i giovani corsisti, ha aggiunto 15 meravigliosi bambini, ha inserito 3 new entry e ha realizzato integralmente la favola di Carlo Collodi portandola in scena il quattro di giugno scorso. Una vera scommessa considerati la complessità dell'opera, la gran quantità di costumi e la particolarità delle scene con gli effetti luce. Una scommessa che Santino La Rocca e tutta la sua Compagnia hanno sicuramente vinto, come confermato dalla soddisfazione e dai sinceri applausi che il numerosissimo pubblico ha loro tributato. Questi i bambini che hanno strappato applausi a scena aperta: Francesco Castellana, Valentina e Chiara Ciotta, Gabriele Corvitto, Giuseppe Cuttaia, Marica Di Rosa, Iside Galanti, Alessandro Galli, Asia Lauria, Lucilla Lo Monaco, Ilenia Massaro, Sonia Napoli, Giorgia Pullara, Yasmin Russo e Anita Sottile. Questi invece i ragazzi del Laboratorio Teatrale per l'Integrazione denominato "Insieme": Viviana Giglia, dolcissima e impeccabile nell'impegnativo ruolo di Fata Turchina; Angelo Di Cara comparsa; Angelo Vitali nell'allegro ruolo del gatto; Vincenzo Montana, grillo parlante e pure cantante, e anche furbissima volpe; Daniele De Caro strillone prima e muratore dopo; Gabriele Samarelli nel doppio ruolo di guardia e di

scene: Eleonora Cellura, Angela Montana e Alessia Sciortino. Anche Vincenzo Peruga è stato assai determinante e utile per la logistica e per l'organizzazione. Non che gli attori titolari della Compagnia li abbia voluto trascurare, se li cito per ultimi, ma quando ci sono protagonisti bambini e ragazzi speciali, la precedenza assoluta spetta a loro. E andiamo dunque ai grandi, ai veterani, a quelli che vediamo solitamente all'opera in tutte le rappresentazioni della Compagnia La Svolta alla cui professionalità e bravura siamo ormai abituati. Abbiamo già parlato di Santino La Rocca nelle vesti di istruttore e di regista, ma va sottolineato che sulla scena è stato un magnifico papà del famoso burattino, Mastro Geppetto. Poi lui, Pinocchio, il burattino svogliato e monello dal naso che si allunga ad ogni bugia, su cui ruota tutta la favola, interpretato in modo esemplare e scoppiettante da un Gianluca Ciotta incontenibile e bravissimo come sempre. E ancora la sempre convincente e brava Carmela Agosta nella parte di Pantalone e anche nelle vesti, anzi, nella toga del severissimo e incorruttibile Giudice Corrado Gorilla. La parte del variopinto arlecchino l'ha assolta brillantemente Silvana Gallo che è stata anche la voce fuori scena in diversi momenti della favola. Le suggestive scene e i coloratissimi e bizzarri costumi sono venuti fuori dalle mani esperte di Marilù Castiglione e Ina Gallo mentre alcune delle musiche di sottofondo e alcuni motivi che hanno intonato gli stessi personaggi, sono stati composti da Carlotta Di Modica. Considerando inoltre che l'evento scaturiva da un progetto sociale per l'integrazione, è stata azzeccata e felice anche la scelta di affidare la presentazione della serata alla sicura e spigliata Dottoressa Maria Grazia Cimino, responsabile del Tribunale per i Diritti del Malato. Insomma, tutti bravissimi in una serata magnifica e molto costruttiva socialmente e culturalmente. Visto il periodo dei mondiali di calcio in cui ci troviamo, azzarderei, per dirla con Bruno Pizzul, **"tutto molto bello"**.

L.P.



Dopo il successo avuto a Palermo, presentato anche a Licata il libro di Ester Rizzo

Camicette bianche. Oltre l'8 marzo

“Non erano balle preziose di stoffa quelle che i passanti videro volare dall'Asch Building. Erano i corpi delle operaie della Triangle Waist Company. Cadevano giù a decine, alcune con i vestiti e i capelli in fiamme. Dissero che somigliavano alle comete... Più di cinquecento operaie quella mattina, alle ore 7:00 in punto, del 25 marzo 1911 entrarono in fabbrica. La maggior parte erano giovani immigrate russe ed italiane. Alcune avevano soltanto tredici o quattordici anni”. Esordisce così Ester Rizzo nel suo libro “Camicette Bianche. Oltre l'8 marzo” (Navarra Editore, Palermo 2014, pp. 120, € 10,00), prefato da Giuseppina Tripodi,



che dopo la prima avvenuta a Palermo nella sede del Rettorato Universitario, è stato giustamente presentato nella sala dei convegni del Carmine lo scorso 30 maggio anche a Licata, patria di una delle 38 donne italiane vittime

dell'incendio della Triangle Waist di New York, Clotilde Terranova, a cui la Fidapa il 25 marzo del 2013 ha dedicato una lapide commemorativa posta sul prospetto della biblioteca comunale “L. Vitale”. Alla

presentazione dell'interessante saggio di Ester Rizzo, che abbiamo recensito nella edizione di maggio de La Vedetta, presente un pubblico numeroso e delle grandi occasioni, dopo il saluto dell'Amministrazione Comunale portato dall'assessore alla P. I. e alle Pari Opportunità, dott.ssa Giusy Marotta, Gaetano Savatteri, scrittore e giornalista, Cettina Callea, docente, e l'editore Ottavio Navarra. L'incontro è stato coordinato da Egidio Terrana, giornalista e direttore del periodico “Malgrado Tutto” di Racalmuto.

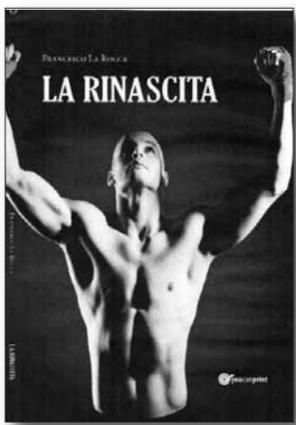
Nella foto: Ester Rizzo mentre autografa il suo libro

IN LIBRERIA - Il resoconto di una esperienza difficile quanto unica e trasparente: il ritorno alla vita e alla speranza dopo la scoperta di un terribile male

La Rinascita, un libro di Francesco La Rocca

Sarà presentato lunedì 16 giugno 2014 presso la Biblioteca Comunale di Licata “L. Vitali”, alle ore 17,30, il libro scritto dal nostro concittadino Francesco La Rocca “La Rinascita” edito da Youcanprint.it e i cui diritti d'autore saranno devoluti per volontà dello stesso autore alla Fondazione “Aiutare i bambini onlus”.

Dopo gli Indirizzi di saluto della dott.ssa Giusy Marotta, Assessore alla Cultura del Comune di Licata, seguiranno gli interventi di Don Angelo Cerenzia, Arciprete di Cianciana, Maria Grazia Cimino, Presidente del Tribunale dei Diritti del Malato, Cittadinanza Attiva



Licata, Francesco Pira, Sociologo, Docente di Comunicazione Università degli Studi di Messina, e Lorenzo Peritore, poeta dialettale. Sarà presente e concluderà l'autore Francesco La Rocca. Modererà la giornali-

sta Angela Amoroso, mentre l'attrice Daniela Mulè, leggerà dei brani del libro.

“La rinascita” è il racconto di un'esperienza difficile quanto unica e commovente: il ritorno alla vita e alla speranza dopo la scoperta di un terribile male, i giorni di ricovero, le continue analisi, il ritorno a casa, un'estenuante e costante lotta contro il male, sostenuta dalle invisibili forze spirituali che confortano e sostengono l'autore in questa dura prova. La testimonianza di Francesco La Rocca diviene così un vivo veicolo di fede e di gratitudine, nei confronti di Dio e dei medici che lo hanno supportato.

Come ha scritto Francesco Pira nella prefazione: “Storie

come quelle di Francesco La Rocca ci fanno capire che tutto va vissuto intensamente per dare il giusto peso... è un viaggio dentro la vita e per la vita, capace di dribblare la morte”.

Francesco La Rocca è nato a Licata il 28 ottobre 1959. Sposato con Daniela è padre di Giuseppe. In servizio nella Polizia di Stato dal 1979, oggi è in pensione. Impegnato nel sociale, volontario della Caritas, è referente provinciale per la provincia di Agrigento del Laboratorio della Fondazione “Aiutare i bambini”.

Nella foto: la copertina del libro di Francesco La Rocca

IN LIBRERIA - Un nuovo romanzo del giornalista e scrittore Angelo Vecchio

“Isolati si muore”

di Francesco Pira

“Ci sono due tipi di uomini. C'è chi segue la strada dei codici e chi non li osserva. Il fuorilegge è un barbaro, che impugna le armi e distrugge. E' una verità crudele. L'uomo corretto crede nel proprio lavoro, altroché. Lo sceglie, come ciascuno di noi imbocca una via piuttosto che un'altra. Nessuno ha mai potuto raccontare di essere stato colpito in pieno petto da un fulmine”.

Angelo Vecchio, giornalista di cronaca nera e giudiziaria di lungo corso e scrittore pluripremiato, a pochi mesi dal successo di “Stragi Parallele” torna in libreria con un altro romanzo. Anche questa volta ad ispirarlo è la cronaca.

Il nuovo lavoro s'intitola “Isolati si muore” (Nuova Ipsa ed., Palermo 2014, pp. 102, € 19,00). Angelo Vecchio ancora una volta riesce ad

entrare ed uscire dalle storie che scrive con l'abilità dello scrittore esigente e del cronista pungente. La cosa incredibile è che romanzo dopo romanzo riesce a sorprenderci, così come da cronista di nera e giudiziaria riusciva a saperne sempre una più del diavolo.

In questi ultimi anni Angelo Vecchio si è occupato di scrittura creativa muovendosi tra teatro, romanzi e saggi. C'è sempre la sua Sicilia, con i suoi personaggi disonesti che vengono puntualmente combattuti da chi ama la legalità e odia la mafia e le prevaricazioni.

Un altro lavoro eccellente per il giornalista e scrittore, nato a Licata, e che per tantissimi anni ha lavorato nelle più importanti redazioni dei quotidiani siciliani collaborando con testate nazionali e internazionali. Un vita tra-

scorsa a scrivere, a narrare, a spiegare la complessità di una terra che affascina come la Sicilia.

“Isolati si muore” narra una storia a metà strada tra la fantasia e la realtà. Il protagonista è un magistrato cosciente di combattere una guerra difficile. Già, perché la mafia è un nemico potente, imprevedibile, carnefice, stragista.

Lui, paga a caro prezzo l'amore per i codici. Nello stesso buco nero finisce un giovane agente della Squadra mobile palermitana. Poi c'è lei, la sua fidanzata, poliziotta per metà nordafricana.

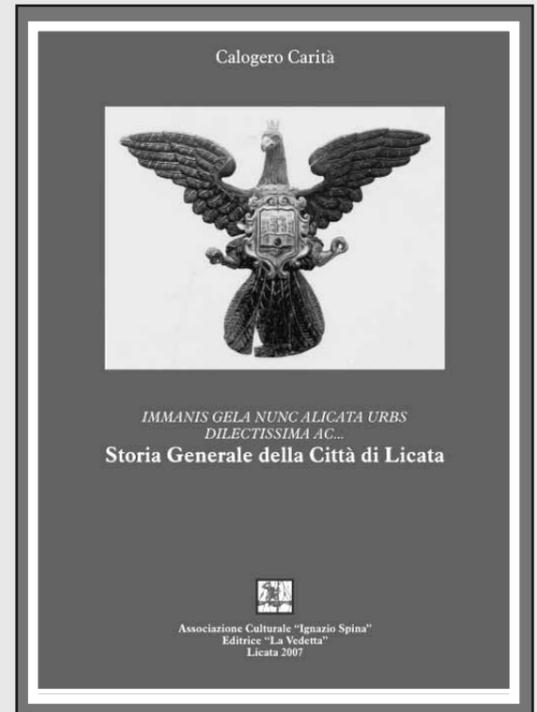
Una scrittura incalzante quella di Angelo Vecchio, con un periodare breve, senza fronzoli, che promette novità in una riga e mantiene l'impegno in quella successiva. Una prosa dominata dall'evento. Vecchio, per non tradi-

re la sua matrice di cronista di nera, sembra trovarsi sullo scenario del crimine e racconta in diretta per il proprio lettore.

Questo libro suggerisce alternative alle sceneggiature cinematografiche, a volte piene di degradati dialoghi sentimentali, che danno beneficio soltanto a chi ama il lieto fine. Ma Angelo Vecchio, cronista per vocazione, diventa anche spettatore di eventi terribili, che mette assieme tante storie senza chiedere nulla alla fantasia, perché per mestiere è abituato a guardarsi attorno.

Basta leggere un capoverso delle centodieci pagine di questo libro per capirne l'essenza. Uno dei sicari entra nella stanza da letto, spara una serie di colpi e uccide moglie e marito. E' una strage. Dio dov'è?

E' IN LIBRERIA



Il libro di Calogero Carità “Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima”

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

**Cartolibreria Giardina, via San Francesco
Edicola Malfitano, c.so Roma
Edicola Santamaria, via Palma
lavedetta@alice.it**

EXPO “MILANO 2015”

Sarà il carciofo spinoso il simbolo di Licata



Sarà il carciofo a rappresentare la nostra città all'Expo di “Milano 2015” nel padiglione che sarà allestito dalla Regione Siciliana. Lo ha annunciato l'assessore alle attività produttive, Angelo Sambito, nel corso del recente incontro con tutti i dirigenti scolastici, alunni e docenti per la presentazione del volume “Versi memoria. La Shoah nelle poesie dei ragazzi licatesi”. Infatti l'Amministrazione comunale, tra i tanti elaborati ricevuti dalle diverse scuole cittadine alle quali si era rivolta per la partecipazione ad un bando per la realizzazione di un disegno da esporre nel padiglione siciliano che parteciperà all'expo “Milano 2015”, per la valorizzazione di una tipicità locale, ha scelto quello riportante un carciofo dal tema: “Mi presento: Dottor Carciofo Spinoso”, accompagnato da un plastico del carciofo stilizzato contenuto in una scatola riportanti i colori di Licata gialloblù (da poter utilizzare come mascotte), realizzati dagli alunni della 1^ F della De Pasquali, guidati dagli insegnanti Salvatore Cipriano e Grazia Macrì, che come premio saranno ospiti all'expo di Milano.

Nella foto: il momento della presentazione in Comune del logo del “Dottor Carciofo Spinoso”



Premio Nazionale Toponomastica al Femminile. Il premio è stato ritirato a nella sede del rettorato dell'Università Roma 3

Premiati gli alunni dell'I.C. F. Giorgio

Non stanno nella pelle per la felicità. Ed hanno ragione. Sono sei alunni della II^a E dell'I.C. "F. Giorgio" (di cui è Dirigente Scolastico il professor Vincenzo Pace) ed esattamente Giuseppe Bonvissuto, Francesco Cosentino, Angelo De Marco, Giuseppe Marinello, Alberto Nicastro, Davide Samuele, e Dario Timineri che grazie ad un video, realizzato sulla toponomastica al femminile, sotto la saggia guida del loro docente di lettere, Salvatore Seggio, sono arrivati alla finalissima di un concorso nazionale sulla Toponomastica al Femminile.

Ma andiamo con ordine. Il prof Salvatore Seggio, apprezzatissimo docente di lettere dell'I.C. "Giorgio", sa del bando durante un convegno organizzato dal Lions Club di Licata, presieduto dal dottor Francesco Raccaluto. Il professor Seggio attinge dal segretario dei Lions, professor Michele Di Franco le informazioni e ne parla con i suoi alunni che entusiasticamente iniziano a lavorare al progetto.

Il Concorso Nazionale intitolato "Sulle vie della parità" indetto da Toponomastica femminile FNISM (Federazione nazionale insegnanti) con il patrocinio del Senato



della Repubblica, "finalizzato a riscoprire e valorizzare il contributo offerto dalle donne alla costruzione della società. Attraverso attività di ricerca-azione si vogliono individuare e descrivere itinerari di genere femminile in grado di riportare alla luce le tracce delle presenze femminili nella storia e nella cultura del Paese". www.toponomasticafemminile.it

I sei alunni decidono di partecipare alla sezione "Digitale" del Concorso e realizzano un video in cui propongono l'intitolazione del ponte nei pressi del Centro commerciale Il Porto a Clotilde Terranova, la licatese, tra le vittime del rogo della fabbrica Triangle Shirtwaist Factory di New York, che diede origine alla istituzione della Giornata

Internazionale della Donna, l'8 marzo.

Spediscono il video a Roma carichi di speranza. E il loro sogno si realizza. Il video si piazza nei primi tre posti. E solo il giorno della premiazione, avvenuta a Roma lo scorso 26 maggio presso il Rettorato dell'Università Roma3, gli alunni, accompagnati dai genitori e dal docente referente, hanno saputo che si sono piazzati al 2° posto ricevendo la medaglia d'argento dalla vicepresidente del Senato Valeria Fedeli e dalla presidente di Fnmism Glioli Corduas.

Il professor Seggio ha organizzato il lavoro degli alunni in tre step. E così Giuseppe Bonvissuto, Francesco Cosentino, Angelo De Marco, Giuseppe Marinello, Alberto Nicastro, Davide

Samuele, e Dario Timineri si sono messi all'opera.

Prima hanno scelto il luogo da intitolare, personaggio da proporre e, quindi, ricerca e studio delle fonti relative, stesura della breve sceneggiatura, organizzazione delle riprese con suddivisione dei ruoli tra i partecipanti, registrazione e montaggio. Le attività si sono svolte sia in classe che nelle ore pomeridiane ma non sono state legate ad alcun progetto specifico.

"Più che l'esito estetico del prodotto realizzato ed il risultato finale del concorso che, comunque, ci rende felici, - ci ha detto il prof. Salvatore Seggio, docente di lettere, referente coordinatore del gruppo che non nasconde la sua soddisfazione per il lavoro svolto dai ragazzi- mi preme sottolineare l'importanza data al lavoro di gruppo ed il processo sotteso al prodotto finale che si è declinato nella gestione delle relazioni, nella suddivisione e nella condivisione dei compiti all'interno della squadra, nel confronto tra le diverse opinioni, nella risoluzione delle divergenze."

Francesco Pira

Nella foto il prof. Salvatore Seggio; Ester Rizzo e 4 dei 6 che hanno realizzato il video

INIZIATIVA DEL CUSCA

Giosuè Alfredo Greco tra memoria, storia e cultura

Nella suggestiva cornice del Teatro "Re Grillo", alla presenza di una folta e qualificata rappresentanza delle autorità cittadine, delle associazioni di volontariato e culturali e delle istituzioni scolastiche cittadine, ha avuto luogo la cerimonia di premiazione dei partecipanti al Concorso bandito dal C.U.S.C.A. di Licata in memoria del socio onorario Avv. Giosuè Alfredo Greco. L'iniziativa, promossa allo scopo di sensibilizzare gli studenti degli istituti scolastici cittadini ai valori della pace e della concordia coinvolgendoli nella



elaborazione di componimenti sulla tematica in questione, ha inteso, nel contempo, onorare la memoria di un nostro concittadino che, con le sue molteplici attività, ha reso particolare lustro a Licata. E' intervenuto inizialmente il Preside del locale Liceo Classico "V. Linares" Prof. Santino Lo Presti, il quale ha ricordato la figura dell'Avv. Greco, esponendone alcuni cenni biografici ma soprattutto evidenziandone l'impegno civile, culturale e politico profuso in vari anni. Il Prof. Lo Presti, proseguendo, ha rivelato un ricordo personale del sopracitato professionista, definendolo "l'uomo che ha amato la Scuola". Ha aggiunto, rifacendosi a quanto affermato dal Papa il 9 maggio scorso in occasione della giornata dedicata alla suddetta istituzione che "La scuola è il luogo dove si educa al vero, al bello, al bene". E' intervenuta successivamente l'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Licata Dr.ssa Giusy Marotta, la quale ha affermato che l'attuale Amministrazione locale è, sin dal suo insediamento, impegnata nella promozione di attività educative e culturali miranti a valorizzare le risorse umane, specie giovanili, presenti nel territorio affiancando le scuole cittadine in iniziative formative aventi lo scopo di favorire anche lo sviluppo, nei giovani, della coscienza civile. Il giornalista Giuseppe Cellura ha sviluppato una traccia significativa dal titolo "Tacciano le armi. Mai più guerra". Poi l'Assessore Giusy Marotta ha proceduto alla premiazione di alcuni studenti dell'Istituto Superiore cittadino "E. Fermi", i quali sono risultati vincitori di un concorso, indetto dalla F.A.I., svoltosi a Milano. A questo punto, preceduta dalle note dell'Inno Europeo, Nazionale e Siciliano, ha relazionato la Presidente del C.U.S.C.A. Ins. Cettina Greco, che si è soffermata sul dramma vissuto dalle vedove e madri di guerra. Con tono accorato e coinvolgente la Presidente ha ricordato l'esperienza dolorosa di alcune donne, che ha accostato alla Madonna Addolorata, che hanno perso in guerra le persone più care: Maria Dolens, Maria Bergamas, la madre della stessa Ins. Greco e Letizia Svevo Fonda Savio. L'intervento della Presidente, accompagnato per brevi attimi dalle meste note del silenzio, eseguite da un trombettista della locale Sezione dell'U.N.A.C., ha toccato le corde dei sentimenti e commosso la platea. Infine la Responsabile del C.U.S.C.A. ha sintetizzato con il grido "abbasso la guerra" il significato della manifestazione odierna ed espresso l'auspicio che il sacrificio dei tanti caduti in guerra susciti "pensieri e volontà fermi di unità e di pace". E' seguita la cerimonia di premiazione degli studenti vincitori del concorso "Giosuè Alfredo Greco", che sono risultati: I^a classificata Bonfiglio Noemi dell'Istituto Comprensivo "Giorgio"; II^a classificato Cellura Giuseppe dell'Istituto Comprensivo "Quasimodo" e III^a classificata Marino Carmen anch'ella dell'Istituto Comprensivo "Quasimodo", i cui elaborati sono stati selezionati da una giuria, composta dagli associati al C.U.S.C.A.. Preside Giuseppe Catania - Presidente, Prof.ssa Valeria Bonelli ed Ins. Caterina Russo - componenti. Alcuni associati al C.U.S.C.A., poi, hanno voluto dare seguito alla manifestazione, svolgendo giorno 29 maggio u.s. un concorso interno consistente nell'elaborazione di poesie sulla tematica in questione. I suddetti studenti hanno ricevuto un attestato di partecipazione ed una particolare menzione merita, al riguardo, uno scolaro "associato" nell'occasione al sodalizio, Andrea Greco di 10 anni, anch'egli cimentatosi nell'iniziativa con un proprio componimento. Può dirsi, conclusivamente, che l'incontro, suscitando vivo interesse e particolare attenzione nei partecipanti, ha certamente contribuito a rinverdire la memoria di importanti eventi facenti parte della nostra Storia e a sensibilizzare, specie i giovani, ai valori più elevati del vivere civile, quali l'unità, la fratellanza e la pace, i soli in grado di garantire un futuro sereno e radioso.

Nino Peritore

CONCORSO NAZIONALE FAI SCUOLA

Premiati alunni del Liceo V. Linares

Una targa di riconoscimento è stata consegnata dall'assessore alla P.I. e alla Cultura Giusy Marotta alle tre alunne del liceo delle Scienze Umane, "Vincenzo Linares", Maria Grazia Marotta, Tiziana Taibi e Maria Valery Vizzi, che, sotto la guida del prof. Vincenzo Graci, sono state proclamate vincitrici del premio nazionale "FAI Scuola", grazie ad uno studio sui sistemi ipogeici e opere idrauliche di Licata antica, con particolare riferimento alla Grangela, al silos per il grano di via Marconi, allo Stagnone Pontillo, al Pozzo Gradiglia e ai resti dell'antico acquedotto che sorge nei pressi dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso di contrada Cannavecchia.

La consegna della targa è avvenuta, anche alla presenza del preside del liceo Santino Lo Presti, nel corso della manifestazione pubblica, tenutasi il 27 maggio al teatro comunale Re, organizzata dalla locale sezione della CUSCA con il patrocinio dell'Amministrazione comunale e del mensile La Vedetta, per la premiazione degli elaborati del concorso pro socio - onorario Giosuè Alfredo Greco, indetto dalla stessa Cusca.

Nel corso della giornata, l'assessore Marotta, dopo avere posto l'accento sull'attenzione che, sin dal suo insediamento, l'attuale Amministrazione comunale ha rivolto al mondo della scuola cittadina, ha anche annunciato le prossime iniziative in programma rivolte sempre agli alunni delle scuole licatesi.

La prima delle due iniziative, e questo costituisce un inedito, riguarda la partecipazione di alunni alla prossima Celebrazione della Festa della Repubblica, in programma in piazza Progresso il 2 giugno, nel corso della quale i ragazzi saranno impegnati nella lettura di alcuni articoli della Costituzione.

Il 5 giugno, invece, nell'aula consiliare verrà presentato l'opuscolo "Versi di memoria - La Shoah e le Foibe nelle poesie dei ragazzi licatesi", elaborate dagli alunni delle quinte classi elementari e delle scuole medie inferiori in occasione del concorso indetto per la giornata della Memoria.

Nella foto l'assessore alla P.I. dott.ssa Giusy Marotta



Per l'I.C. Marconi, un anno positivo

Chiara Di Rosa, alunna della classe III^a D dell'I.C. Marconi è la vincitrice del Concorso indetto dal Lions Club Licata "Poster per la Pace". A premiare la giovane alunna il presidente del club service dott. F. Raccaluto.

"Siamo orgogliosi del risultato raggiunto dalla nostra alunna Di Rosa - afferma il Dirigente Scolastico M. Lombardo -, attraverso iniziative come questa, è possibile condividere valori e principi atti a promuovere la formazione delle future generazioni". Premiatissimi con gli attestati gli alunni che hanno partecipato all'iniziativa che sono stati guidati dalla prof.ssa C. Mannino.

Nel mese di Aprile, si sono svolti i consueti viaggi di istruzione che hanno coinvolto gli alunni della V^a A e della III^a E della Primaria "D. Liotta. Gli alunni hanno vissuto una magnifica giornata a spasso tra i personaggi danteschi nella Valle della Divina Commedia a Campobello di Licata. "Tutto è nato dal progetto Lettura svolto in classe insieme con gli amici della III^a E sull'opera di Dante Alighieri, il poema della Divina Commedia - precisa l'Ins. F. Cavaleri - vedere i personaggi studiati sul testo, camminare tra le stele dipinte e percorrere l'Inferno, il Purgatorio, per poi giungere al Paradiso - prosegue l'insegnante - è stato coinvolgente ed emozionante". L'iniziativa didattica rientra nella programmazione afferente al Pof, per l'orientamento e la continuità scolastica.

Fiore all'occhiello dell'I.C. "G. Marconi" sono per tradizione, i Campionati scolastici studenteschi di Pallamano, Basket e Calcio. E' un momento importante per i nostri studenti - afferma il Dirigente Scolastico Lombardo - quello dei CSS. Ognuno di loro sceglie la disciplina per cui gareggiare di concerto con i professori Lanzerotti e Muscarella. Lo sport rappresenta un altro aspetto cardine nella crescita educativa di ogni alunno poiché sviluppa le capacità di confronto nella diversità ed unicità di ogni alunno.

Premiate dalla presidente della FIDAPA, Preside Emerita, A. Montana le alunne della Prof.ssa E. D'Antona per aver partecipato al concorso sulle donne nella letteratura e le arti ed ancora, inserite nel volume pubblicato dal Comune di Licata, "Versi di memoria" gli scritti sulla SHOAH degli alunni delle terze classi media.

In lizza tra i primi 50 lavori multimediali, per i Progetti digitali, "Voci Vivaci" gli alunni dell'Ins. C. Di Rosa: incrociami le dita!!!

Conclusi tutti i corsi Pon dell'anno scolastico 2013/14 che volge al termine e che vedrà gli alunni dei tre segmenti del Comprensivo Marconi, protagonisti delle numerose iniziative di spettacolo, recite ed attività finali che valorizzeranno le attività didattiche svolte.

Annamaria Milano



La Compagnia teatrale LiberaMente porta in scena il teatro d'autore

di Rosita Abbate

Si è conclusa domenica 25 maggio, al teatro Re Grillo di Licata la seconda commedia portata in scena dalla compagnia LiberaMente dal titolo "I De Filippo", tre atti unici di grande ironia: Miseria bella, Amici, Fante di Fiori, firmati da tre grandi autori della commedia italiana rispettivamente Peppino, Eduardo, Titina De Filippo. Commedia di grande mole e per i buongustai del teatro, ma che la regista, Marina Barbera, della compagnia LiberaMente ha reso fruibile anche ad un pubblico più vasto, grazie all'attenzione accurata, alla ricerca del particolare e alla sottile ed intelligente ironia che la caratterizza. Così sulle tre commedie, di trame diverse, che hanno fatto perno su due figure maschili di indubbia bravura Enzo Minaldi e Salvo Ritrovato, il quale ha retto da professionista il difficile monologo in Miseria Bella grandeggiando sul palcoscenico del teatro Re. Sulle varie scene si sono alternati con grande bravura gli attori Antonietta Cantavenera, Rino Di Franco, Teresa La Cognata, Daniela Mulè, Sonia Morello, e non certo per ultima Gloria Incorvaia, sulla quale la scena si è fermata in Fante di Fiori per lasciare spazio ad una interpretazione brillante di una sagace, elegante e com-



posta donna che doveva svelare l'epilogo della vicenda. Bravi anche quanti hanno lavorato dietro le quinte, dallo scenografo Piero Platania agli assistenti di scena, la giovanissima Roberta Ballacchino e Bruno Ballacchino, il licatese nuotatore di fondo in acque libere, il quale ha preferito rimanere dietro le quinte perché impegnato nella preparazione atletica del suo prossimo impegno sportivo. "I De Filippo" rientra nel programma della rassegna a tutto teatro, che si è aperta il 25 Marzo con "Il mio Cugino il Nordico", per la quale il pubblico ha già richiesto un'ulteriore replica futura visti i lodevoli risultati, seguiranno altri importanti e divertenti appuntamenti al teatro Re Grillo con altre commedie. Tra queste il pluripremiato kolossal "Il sogno di un Re" che sarà portato in

scena dalla compagnia teatrale de "I Contemplativi" il 5 luglio presso il teatro Re. Si tratta di un musical sulla vita di Padre Pio, che ha già riscosso premi e consensi a Lampedusa, Linosa, Germania e tutta la Sicilia, fino ad emergere nelle pagine di un noto mensile religioso nazionale. Inoltre la rassegna "A tutto teatro" si concluderà il 20 luglio con l'associazione "Con la Testa tra le nuvole" che proporrà la commedia brillante "Assassinio in casa Wilson" con la partecipazione straordinaria di Luigi Cherubino de "Le tutine" di Zelig. Ma le sorprese non sono finite e i "LiberaMente" promettono ancora grandi lavori per tutti gli appassionati di teatro e non solo.

Foto di gruppo degli attori della Compagnia LiberaMente

Alessio Lo Prete, un giovane pittore dal gesto "aggressivo e violento"

Sembra quasi timido Alessio Lo Prete, il giovane pittore licatese, capace di trasmettere dalle tele che dipinge, grandi messaggi. Ha degli occhi e delle mani che parlano. Basta stare con lui pochi minuti per comprendere come la sua energia prende corpo nelle sue opere.

E' giovanissimo, un artista emergente, che non ama la ribalta. Anzi la evita. Frequenta il secondo anno dell'Accademia delle belle arti di Palermo.

La sua caratteristica è che non riesce a fare piccole opere. Ama agire su spazi più vasti.

"Dipingo in grandi formati - ci dice Alessio - per via della libera espressione del gesto che mi permettono. Un gesto aggressivo e violento. Come violenti sono i messaggi che mando, nel momento in cui credo che un linguaggio crudo sia più diretto di altri".

E' difficile raccontare i suoi lavori. Occorre vederli, esaminarli con cura. Trovare il modo di osservarli per com-



prendere il messaggio che riescono a far passare.

Nato a Licata, ha partecipato da due anni a questa parte a varie iniziative: - nel 2012: alla mostra di pittura UNPOP ARTOSHOW presso il Porto Turistico di Marina di Cala del Sole, a cura di Gaetano Manuella e Francesco Graci; il 9 Agosto 2013: Evento "Variazioni per le piazze", una mostra espositiva in piazza Progresso a cura di Radio Battente di Licata. Nell'ottobre 2013 alla mostra di pittura collettiva al chiostro San Francesco a cura di Linda Giunta e Giuseppe Mongiovì e il 15 Dicembre 2013: Evento "Cento metri di tela bianca" un'estemporanea e mostra di pittura presso piazza Sant'Angelo di Licata, dove è stato premiato con menzione speciale della giuria.

Lo scorso 28 Dicembre ha preso parte ad un'estemporanea

e mostra di pittura presso il teatro Re Grillo di Licata durante l'evento "Licata c'e" (organizzato da Deborah Calderaro). Il suo dipinto è stato donato all'AIDO.

Mentre continua i suoi studi prova anche a farsi conoscere in manifestazioni culturali che tendono a valorizzare i giovani come lui pieni di estro e di voglia di emergere.

Il suo cammino è lungo ma lui è molto giovane e pieno di energia. Quell'energia che mette, appunto, nelle sue opere. Con i suoi messaggi urlati, violenti, aggressivi...ma per far passare messaggi forti. Come canta Francesco De Gregori "il ragazzo si farà". Su questo abbiamo pochi dubbi.

F. P.

Nelle foto l'artista e uno dei suoi dipinti: "A mani vuote", olio su tela (640x278)

Scolaresche dell'I.C. Marconi in visita alla Valle delle pietre dipinte di Campobello di Licata

di Mara Burgio

I docenti dell'istituto comprensivo "G. Marconi" condividono pienamente la formula che mira ad integrare in una struttura unitaria ed empatica la scuola dell'infanzia, la primaria e la secondaria di primo grado.

Tale unitarietà si realizza non soltanto nell'unicità della dirigenza e nella composizione degli organi collegiali, ma anche attraverso gli intrecci professionali tra i docenti dei diversi ordini di scuola.

In questa prospettiva di continuità verticale e di proficua collaborazione si colloca l'uscita didattica "congiunta" svolta dalla V^ A della scuola primaria e dalla III^ E della scuola media il giorno 8 aprile 2014.

Accompagnate dalle rispettive insegnanti (Franca Cavaleri, Angela Santamaria, Concetta Bonvissuto e Mara Burgio), le classi - che avevano precedentemente sviluppato un progetto parallelo riguardante la Divina Commedia - si sono recate a Campobello di Licata per visitare la valle



delle pietre dipinte, straordinario esempio di arte inserita nel contesto urbano.

Ripercorrendo in prima persona il viaggio attraverso i tre regni ultraterreni immaginati dal sommo poeta, gli alunni hanno avuto modo di apprezzare i centodieci massi policromi dell'artista italo-argentino Silvio Benedetto, raffiguranti scene del capolavoro dantesco.

La visita alla scuola materna di via Edison, impreziosita dai murales dei "Mille bambini" dello stesso autore, alla biblioteca comunale di Ravanusa ed all'annesso museo archeologico,

in compagnia della gentilissima direttrice D.ssa Lina Russo hanno concluso una mattinata proficua e stimolante.

E' stata una preziosa esperienza formativa che ha consentito agli alunni di conoscere le opportunità culturali presenti nel territorio, interagendo in armonia e consolidando il senso di appartenenza all'istituto ed alle docenti di creare le premesse per ulteriori collaborazioni future nel segno della continuità didattica.

Nella foto scolaresca in gita nella vicina Campobello di Licata

La Battaglia Navale del 1568 al largo della costa licatese

di Angelo Mazzerbo

La battaglia navale vide contrapposte quattro grandi galere dei cavalieri dell'ordine di Malta agli ordini del generale Francesco di San Clemente e la flotta turca composta da diciannove vascelli capitanati dal comandante Occhiali (Luca Galeni, calabrese convertito all'Islam). Tutto ebbe inizio dal porto di Licata nell'estate del 1568: il generale San Clemente volle salpare quella sera stessa, contro il parere dei propri comandanti i quali consigliavano di partire all'alba del giorno seguente in modo da poter raggiungere l'Isola di Malta con una ciurma più riposata. Ma il generale preferì seguire il parere del timoniere Rolando Magro e dei suoi marinai che preferivano raggiungere subito l'isola di Malta, per rivedere al più presto le loro famiglie. Così quella sera stessa le quattro galere partirono improvvisamente dal porto di Licata dove erano ormeggiate. Si allontanarono dalla Sicilia per attraversare il canale di Malta e all'alba del giorno seguente la nave "capitana" raggiunse il capo di San Dimitrio nell'isola di Gozo, lontano però dalla rotta che la ciurma intendeva seguire. In un baleno, ecco entrare in scena la flotta turca del comandante Occhiali, il quale, supponendo in un primo momento che si trat-

tasse dell'avanguardia della flotta cristiana di Giovanni Andrea Doria, ordinò di pazientare un attimo. Ma, scampato il pericolo e riconoscendo la debolezza delle galere maltesi, il sabato del 15 luglio 1568 sferrò l'attacco. L'Occhiali inseguì con dodici vascelli la "capitana", sulla quale si trovava imbarcato il generale San Clemente e la galera "San Giovanni", mentre i rimanenti sette vascelli furono alle costole delle altre due galere, la "patrona" "Santa Maria delle Vittorie" e la "S. Anna", che alla loro vista si diedero immediatamente alla fuga. Le galere sentendosi seriamente minacciate cercarono frettolosamente di ritornare indietro con la speranza di raggiungere al più presto il litorale licatese. La S. Anna venne abbordata dopo quattro ore di scontro nelle acque antistanti Licata; l'Occhiali si impadronì senza alcun contrasto della "San Giovanni", che vedendosi accerchiata si arrese senza combattere. La "capitana", invece, in preda al panico, andò ad incagliarsi sulla scogliera nei pressi della torre di Montechiaro, e abbandonata dal generale San



Clemente. La "patrona" fu seguita e attaccata separatamente da cinque galere; lo scontro, nel quale morirono diversi cavalieri ebbe luogo tra Licata ed Agrigento. Ottanta cavalieri di Malta furono uccisi, altri sessanta vennero fatti schiavi. L'Occhiali vittorioso ritornò ad Algeri dove entrando in trionfo il 25 Luglio del 1568 recò in dono al sultano Selim, la galera S. Anna con due cavalieri a bordo. Fece curare i cavalieri ed i soldati feriti della S. Anna donando loro la libertà per il coraggio dimostrato in battaglia. Si accanì invece contro la statua di San Giovanni Battista, che recuperata dalla poppa della nave, venne sospesa per i piedi, con una cima, ad una porta di Algeri, trattando da codardi i superstiti dell'equipaggio di tale galera. Tanti furono i cavalieri che in tale contesto rinnegarono la fede cristiana per divenire musulmani.



UN QUARTO DI SECOLO FA L'APOTEOSI

C'era una volta il Licata Calcio...

di Gaetano Licata

C'era una volta una squadra di calcio che era l'orgoglio della città e della Sicilia. Inizia così la favola del miracolo gialloblù che si racconta ai più giovani per ricordare i fasti di un passato calcistico che si è sbiadito col passare degli anni. Oggi molte cose sono cambiate e se negli anni passati, al termine della stagione, si cominciava a programmare la successiva, ora si contano con distacco e senza particolare interesse i giorni che ancora rimangono per la fine della società.

Quale sarà il futuro del Licata calcio? E' la domanda che i pochi tifosi rimasti al seguito della squadra si pongono per capire cosa il vulcanico ex patron del Licata, Giuseppe Deni, ha in serbo per la squadra. Non c'è dubbio che le idee a Deni non mancano poiché ogni giorno vi sono delle novità operative su come gestire il futuro della società. Facciamo prima un piccolo passo indietro.

Nella conferenza stampa del 3 gennaio scorso Deni aveva dichiarato l'impegno del suo gruppo per salvare il campionato e il titolo, ossia rimanere in serie D e avere una squadra che si chiamasse Licata. Senza entrare nel merito della gestione della società, che va dalla campagna acquisti, alla spaccatura con il tifo organizzato, all'impossibilità di trovare un attaccante adatto alla squadra, dai debiti non dichiarati

al dimezzamento degli stipendi, dalle gare a porte chiuse al disimpegno a poche giornate dalla fine del torneo e alle conseguenze che tutto ciò ha prodotto sul rendimento dei giocatori. La squadra è retrocessa e il titolo è stato messo in vendita nonostante le dichiarazioni più volte reiterate che il gruppo avrebbe continuato anche in caso di retrocessione in Eccellenza. Una delle tante ipotesi avanzate era quella di dare in gestione la squadra, poi sono arrivate le proposte di acquisto da parte di gruppi di Malta, Gela e Canicattì. Dopo i napoletani-veneti, i canadesi e i giapponesi dello scorso anno ora sono arrivati anche i cavalieri di Malta.

L'ex addetto stampa Antonella Inclima è stata incaricata di sondare l'ambiente locale prima di accettare proposte esterne. L'incarico dopo pochi giorni è naufragato nel constatare la mancanza di interesse da parte degli imprenditori locali verso la società. Nei prossimi giorni, dopo oltre un mese e mezzo d'attesa, Deni valuterà le proposte di acquisto, poiché intende rientrare in parte dalle spese fatte per rilevare la precedente gestione, e venderà a Gela o Canicattì, oppure non iscriverà la squadra. Dopo l'incertezza persino sull'iscrizione dello scorso anno, tra pochi giorni sarà tutto finito. In questo caso è inutile sapere come andrà a finire la vicenda legata alla combinate precedente alla gara col

Rende, su cui la procura federale ha aperto un'inchiesta, e i risvolti connessi alla gara con la Pro Cavese, terminata 19 a 3.

La gestione Deni ha il merito di aver rimandato di qualche mese la fine annunciata di una società la cui gestione ha mortificato i sacrifici economici fatti negli ultimi anni, dopo la precedente retrocessione, per aver riportato il calcio a Licata ed essere ritornati in serie D, un lusso che la città non è più in grado di permettersi.

Il calcio è strano come la vita. Appena un anno fa avevamo una squadra in serie D e una in Promozione, tra qualche giorno non vi sarà più nulla e si comincerà a vivere di ricordi. Forse lo scorso anno sarebbe bastato unire gli sforzi delle due società e lavorare per programmare una stagione in serie D privilegiando le risorse locali e il settore giovanile grazie alle scuole calcio.

Non andare più la domenica allo stadio sarà la punizione per non aver saputo apprezzare e gestire un capitale importante come la serie D. Il calcio è lo specchio della città e se fino a ieri avere una squadra in serie D era motivo di orgoglio e possibilità di riscatto sotto molti punti di vista, la fine del calcio è la sconfitta di tutti, ma soprattutto di quanti sono nelle possibilità di fare qualcosa e hanno preferito aspettare la fine.

Oggi il pacchetto della gestione Deni è qualcosa di

cui disfarsi al più presto. Solo chi cade può rialzarsi e questa lezione servirà a capire gli errori commessi. Ripartire da una categoria inferiore, terza categoria o Promozione, servirà a sterilizzare l'ambiente da virus patogeni e dai portatori sani di sventure per far ripartire l'amore verso il calcio nostrano che scalda i cuori dei tifosi.

La storia c'insegna che a Licata ci sono le persone che hanno saputo fare calcio ad alti livelli. Non c'è bisogno di persone che arrivano da fuori per insegnare ai locali il mestiere del calcio. La politica può fare molto, come ha dimostrato il campionato appena concluso. Sotto questo aspetto Licata è sempre stata terreno di conquista, servile verso i papaveri di turno, incapace di chiedere conto per il lavoro di vassallaggio messo in atto dai referenti locali ad ogni campagna elettorale.

La città e i tifosi meritano di più e nonostante le crisi che si affrontano ogni giorno, uno scatto d'orgoglio da parte delle forze sane e sportive della città potrà ridare vita a quel meraviglioso e affascinante mondo del pallone.

Nelle ultime ore Deni è stato contattato da un gruppo locale, ma l'incontro non ha sortito effetti positivi. Ci sarà anche un incontro con l'amministrazione comunale per cercare di scongiurare la vendita del titolo e i risvolti si conosceranno nei prossimi giorni.

AL PALAFRAGAPANE

Play Day 2014



Si è disputato a Licata presso il PalaFragapane il "Play Day", tappa regionale del Minibasket Tour 2014 "20° Trofeo Topolino", l'evento indetto dalla Federazione Italiana Pallacanestro - settore minibasket scuola in collaborazione con la Walt Disney Italia e Kinder+sport, prevede ulteriori tappe nazionali ed avrà il suo epilogo a Lido di Camaiore il 28/29 giugno. La manifestazione siciliana, svoltasi a Licata e organizzata dalla Asd Cestistica Licata con il Patrocinio dell'Assessorato allo Sport del Comune di Licata, ha visto la partecipazione di 12 centri minibasket suddivisi in 4 raggruppamenti che hanno dato vita a 60 gare di 3 contro 3 in un clima di sereno confronto e di esaltazione dei valori dello sport. A vincere è stato il raggruppamento Superteam composto da Cestistica Licata, Pallacanestro Trapani e Airam Caltanissetta, che accede alle successive tappe nazionali del tour di Padova, Senigallia, Napoli e San Felice del Circeo. Nel dettaglio la Cestistica Licata maschile, composta da Giuseppe Fili, Angelo Licata, Andrea Pira e Angelo Tabbi ha ottenuto il primo posto in virtù di 8 vittorie e 2 sconfitte, bene anche la Cestistica Licata femminile classificatasi al quinto posto con 6 vittorie, 1 pareggio e 3 sconfitte e Piccole Stelle Licata che ha ottenuto il sesto posto con 5 vittorie, 2 pareggi e 3 sconfitte.

AL LICEO TORNEO TENNISTAVOLO

Ottava edizione di Ricordiamo Giuliana



Si è conclusa l'ottava edizione del torneo di tennistavolo "Ricordiamo Giuliana", organizzato, nell'ambito dell'attività sportiva pomeridiana, dal Liceo Linares presieduto dal Dirigente ing. Santino Lo Presti.

Si sono dati battaglia, nell'arco di tre mesi, un centinaio di alunni dei tre indirizzi della scuola, dando vita ad una manifestazione che ormai è entrata nella tradizione e nei cuori degli alunni del Linares.

Nel pomeriggio del 9 maggio si è svolta la fase finale con avvincenti incontri che hanno determinato le seguenti classifiche finali:

Settore maschile: 1° Claudio Sciortino, V C sc; 2° Marco Iacona V^ D sc; 3° Alberto Pitola, IV^ A sc; 4° Agostino Mugnos, I^ C sc.

Settore femminile: 1° classificata Roberta Lauria, V^ B sc; 2° Romina Ortega, III^ A cl; 3° Giulia Ietro, V^ D sc; 4° Roberta Profumo, V^ A sc.

Grande soddisfazione è stata espressa dai docenti di Educazione Fisica proff. Salvatore La Marca, Francesco Verderame e Giuseppe Lombardo per l'ottima riuscita dell'evento. Appuntamento alla prossima edizione.

BASKET

Un'ottima annata per la Cestistica

Si è appena conclusa la trentesima stagione agonistica per l'Asd Cestistica. I dirigenti e i tecnici saranno sicuramente contenti dei risultati ottenuti e della crescita dei ragazzi che orbitano nel loro settore giovanile.

La formazione Under 17 ha sfiorato l'accesso alle finali regionali, arrivando seconda nel proprio girone alle spalle di Invicta Caltanissetta. La formazione allenata dal coach Peppe Lombardo ha espresso un buon gioco contando su ottimi elementi quali Pintacrona, Rapidà e Carità.

La formazione under 15, guidata da Peppe Lanzerotti, ha centrato l'accesso alla fase regionale battendo, dopo una gara vibrante con il Grottafaldia di Piazza Armerina con il punteggio di 74 - 67. Ottime le prestazioni di Daniele Pira e Alberto Carità (20 pt a testa), Samuele Cavaleri (18 pt), Agostino Mugnos (11 pt), Roberto Berardo e Vincenzo Cavaleri (2 pt a testa), ben coadiuvati dal resto della squadra. Ai quarti i giovani gialloblù hanno incontrato Green Basket 99 Palermo. La prima gara giocata alla palestra Marconi è stata molto equilibrata ma alla distanza hanno avuto ragione i ragazzi di Palermo che si sono imposti con il punteggio di 79 - 93. Alberto Carità ha disputato una gara perfetta mettendo a segno 39 punti aiutato dall'ottimo Daniele Pira, anche lui sugli scudi con 20 punti. Al ritorno a Palermo non c'è stata storia. Sono andati avanti i più forti. La squadra palermitana alla fine si è aggiudicata il titolo regionale.

Da sottolineare che il giovane Alberto Carità continua ad essere regolarmente convocato nei raduni regionali di categoria e fa parte del Progetto Azzurri Sicilia.

Altro grande successo per la squadra Esordienti (nati 2002/2003) allenata da Adriano Ancona. I giovanissimi atleti licatesi hanno infatti centrato con 2 giornate di anticipo l'accesso alla finale regionale vincendo con merito il girone di qualificazione.

Ottimo il secondo posto formazione Under 13.

A queste splendide affermazioni vanno aggiunte la finale regionale del "Join The Game" con le ragazze dell'under 13 e la partecipazione al Jamboree regionale nella categoria esordienti femminile in rappresentanza della provincia di Agrigento.

Una menzione particolare per Roberta Lanzerotti che ha curato con dovizia il settore minibasket.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATO NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE
GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA,
SALVATORE CIPRIANO,
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,
VIVIANA GIGLIA, CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, NICOLO' LA PERNA,
GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA,
ANGELO LUMINOSO, ANGELO MAZZERBO
ILARIA MESSINA, ILARIA NASELLI
GAIA PISANO, FIORELLA SILVESTRI
PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 0922-772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

e-mail: coopcdb@gmail.com



Guarda... la **BPSA**
non si ferma al 50%,
ma arriva **fino**
all'80% del valore
dell'immobile.

Info su:
bancasantangelo.com

MUTUO CASA&RISTRUTTURAZIONE

Nasce il mutuo a tasso variabile pensato per i professionisti, dipendenti di enti pubblici e privati* che vogliono acquistare e/o ristrutturare casa.

3,00
TASSO VARIABILE
EURIBOR 3 MESI
+ SPREAD 3 p.p.

BPSA BANCA POPOLARE
S. ANGELO

DA PIÙ VALORE ALLA TUA CASA

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. Iniziativa riservata ai Dipendenti di Enti Pubblici, Enti Privati* e Professionisti che richiedono un mutuo ipotecario tasso variabile a 30 anni. TAN (tasso interesse nominale annuo) 3,35% calcolato al tasso Euribor 3 mesi/365 del 26/02/2014 + Spread 3 p.p.; TAEG (tasso annuo effettivo globale) 3,71% (riferito ad un mutuo ipotecario di 100.000 euro a 30 anni, rate mensili). Per tutte le restanti condizioni economiche e contrattuali si rinvia al Foglio Informativo disponibile presso le filiali e sul sito www.bancasantangelo.com. La concessione del mutuo è soggetta alla valutazione e all'approvazione insindacabile della banca. Contestualmente all'erogazione del mutuo è richiesta la sottoscrizione, obbligatoria, di una polizza assicurativa a copertura del rischio e scoppio sull'immobile.

*Per i Dipendenti di Enti Privati lo Spread è 3,75 p.p.